ABBONAMENTI — Trimestre [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — Sabato 18 Settembre 1920 ROMA Sabato 18 Settembre 1920 — Num. 225

Gl'industriali ed il decreto del Governo sul controllo

La volontà dello Stato

Dopo il voto di stanotte della Confederazione generale degli industriali, davanti all'improvviso decreto Giolitti sulla questione del controllo, la situazione non si può dire ancora risolta, ma si può affermare, o per lo meno lecitamente auspicare, che si trovi sulla buona via per esserlo. E risolta pienamente non si può dire, non già per mancata adesione degli industriali al punto fondamentale del controllo implicitamente acquisito dal decreto governativo, bensì unicamente per alcune previe riserve che essi pongono alla completa accettazione da parte loro del disposto governativo — dato che, in fatto di disposti governativi, si possa parlare di accettazione, o non sia più proprio dire sottomissione o meno...

Queste riserve sono principalmente due: una di merito, che vorrebbe fino da ora stabilire i limiti entro cui possa svolgersi l'azione di controllo operaio sulle industrie; l'altra, diremo così, di forma, in quanto che intende condizionare e subordinare la eventuale partecipazione industriale alla Commissione paritetica istituita dal Governo, al preventivo sgombero delle fabbriche. E noi siamo ben lontani dal negare a queste preoccupazioni e a queste riserve il loro valore, riconoscendo che vi sono ottime ragioni per sostenerle e per farle valere nel seguito della discussione, la quale non è già chiusa o soffocata dal decreto governativo, bensì invece si può dire in un certo senso che sia ora aperta, in seno a quella commissione pariteticamente composta delle due parti, che secondo il decreto dovrà sottoporre al Governo il progetto sul controllo da presentare al Parlamento. E qui appunto sta, secondo noi, il merito del decreto dell'on. Giolitti, che fa di esso la sola e la migliore soluzione che alla stato della vertenza si presentava possibile e necessaria. In questo cioè: che, mentre afferma un principio che già sembrava sufficientemente maturato dal dibattito stesso delle due parti in lotta lasciate finora a se stesse, lo acquisisce e lo consolida come un primo fondamentale accordo di massima, affidandone alle parti stesse la successiva definizione nei particolari, e demandandone infine al Parlamento e al Governo, cioè allo Stato, l'effetuazione. Si tratta di una felice e tempestiva spinta alla vertenza, per trarla dalla paralisi in cui la discussione di parte cominciava pericolosamente a stagnare nelle ultime giornate, e farla passare e progredire in una seconda e superiore fase, la quale ne fa ormai, da una questione di classe quale essa si era nelle sue forme mantenuta finora, una alta e vasta questione di stato, quale poi era nella sua vera natura e sostanza.

Ed è a questa seconda e superiore fase e a questo *più spirabile aere*, in cui riposa e consiste la salute di tutti, che noi crediamo nostro dovere di esortare tutte e due le parti, sia quella degli industriali che quella degli operai, a ispirarsi e a conformare i loro spiriti nelle discussioni che seguiranno; non soltanto in quelle che dovranno avere luogo in seno [illegible] quando la commissione istituita dal Governo avrà vita, ma più ancora a prima, in queste estreme discussioni che saranno ancora necessariamente preliminari alla sua vita. Noi comprendiamo come, nell'accanimento della lotta di parti fin qui durata, le resistenze così come le insistenze possano finora essersi mantenute ai due estremi del campo, facendo spesso perdere di vista o annebbiando la visione di quel terreno di mezzo che, per essere comune, è sempre quello su cui ciascuna delle due poggiava i piedi e fondava la sua esistenza stessa e la sua vita, cioè il terreno dell'interesse e della esistenza dello Stato, che è bene comune, condizione comune, senza del quale nessun interesse particolare può aver senso o realtà di vita. Ma ora che lo Stato, dopo aver lasciato liberamente svolgersi la lotta di parte, interviene al momento opportuno con la sua presenza e col suo formidabile problema, e dichiara una decisa volontà, la quale non manca di essere in sè stessa un appello, noi crediamo che gli animi, o piuttosto le spiegabili animosità debbano rientrare in sè stesse, e le velleità avverse trarsi da parte, per dar luogo finalmente all'instaurazione di quella volontà superiore che deve infine rivelarsi come la volontà comune di vivere. Non abbiamo bisogno di rivolgere in proposito appelli specifici a quella delle due parti, la industriale, alla quale, anche nelle sue frazioni più estreme non manca e non può mancare di quelle riserve di patriottismo, di senso statale, da cui attinge in ultima analisi le sue origini e le sue ragioni di vita; e all'altra parte, alle organizzazioni operaie, che tendono con tanto ardore verso l'acquisizione di una superiore coscienza di sè e della vita collettiva, e che per questo solo sforzo — malgrado gli errori e le perniciose illusioni e infatuazioni — se ne mostrano in certo senso degne e in via di principio capaci, non dovrebbe, ugualmente, essere necessario rivolgere appelli che le richiamino verso la considerazione di quel vitale interesse collettivo e statale, che una ulteriore assenza di spirito di moderazione comprometterebbe forse irrimediabilmente con la rovina loro e di tutti.

A queste masse operaie ricorderemo la formula con cui esse auspicarono per tanto tempo la soluzione della guerra mondiale: nè vincitori nè vinti. Formula che, se era male applicata alle lotte internazionali, non può non venire loro di conforto e di ammonimento in questa non meno pericolosa lotta interna, che potrebbe da un momento all'altro tramutarsi in una luttuosa e rovinosa lotta civile, se dovesse ancora nei suoi metodi prevalere la psicosi bellica del volere trionfare sull'avversario. Nè da una parte nè dall'altra trionfi assoluti, che si tramuterebbero e si rivelerebbero ben presto in sostanziali sconfitte. Il vero trionfo, che rimarrà tale per ciascuna delle parti non sarà che quello che sarà stato perseguito e ottenuto con la visione del trionfo dello Stato, che è il vero ciascuno perchè è il vero tutti.

I metallurgici del porto dall'on. Labriola

In relazione delle trattative iniziate presso la Prefettura di Genova dalle rappresentanze della Cooperativa metallurgica del porto e di altre cooperative affini, ieri si è presentata al ministro onor. Labriola una Commissione composta di quattro delegati operai metallurgici del porto assistita dal direttore della cooperativa metallurgica del porto, signor Benato, dal direttore del consorzio operaio metallurgico italiano signor Palandri e dal sig. Giovannini.

La Commissione era accompagnata dal segretario generale delle cooperative Antonio Vergagnini e dal segretario della Camera del Lavoro di Genova, on. Binotti.

Alla esposizione che la Commissione ha fatto della situazione dell'industria per la riparazione delle navi nel porto di Genova e al progetto per l'assunzione diretta da parte delle maestranze tutte, raccolte nelle rispettive cooperative, il Ministro rispose significando la sua simpatia per la proposta, che prenderà in diligente esame.

I rappresentanti della cooperazione insistettero nel far rilevare la convenienza anche da parte degli industriali di liquidare la loro situazione ormai insostenibile accedendo alla proposta di rilievo dell'esercizio contro pagamento di giusti ed equi compensi.

L'economia del porto prescriverà subito un grande vantaggio pel fatto della ripresa volonterosa e disciplinata del lavoro, gestito in cooperativa. Si esaminò anche il caso di un intervento del consorzio autonomo del porto, il quale dovrebbe diventare l'organo regolatore e disciplinatore.

Il Ministro promise che avrebbe interessato alla soluzione desiderata dalle maestranze il prefetto di Genova e lo stesso presidente del consorzio del porto, sen. Ronco.

Gli industriali accettano con riserva
il controllo sulle fabbriche

MILANO, 17.

La seduta del Consiglio Nazionale della Confederazione dell'industria, ripreso alle 22 è continuata fino alle 2 di stamane. La discussione si è mantenuta sempre assai vivace, in qualche momento addirittura tumultuosa. La movimentata adunanza è terminata con l'approvazione del seguente ordine del giorno che sarà presentato ai due Prefetti, quello di Milano e di Torino, incaricati di fare da pacieri fra le due parti in conflitto.

« La Confederazione generale della industria italiana:

constata che non ostante le deliberazioni contrarie della Confederazione generale del lavoro, le occupazioni degli stabilimenti si sono estese, il che dimostra che le sue disposizioni sono ben diverse da quelle ufficiali, o non sono seguite dalle masse;

deplora che il Governo abbia continuato a dimostrare di non comprendere come la occupazione delle fabbriche e la violazione della integrità e della libertà personale compiuta da parte delle maestranze trasporta la contesa dal terreno economico a quello politico e istituzionale;

constata che, per la prima volta nei paesi industriali, tali violenze siano state usate in Italia contro quella classe industriale a cui si deve la prima attuazione delle otto ore di lavoro in Europa e l'attuazione della più gran parte delle riforme sociali, oggi applicate col concorso dei più noti esponenti della produzione;

afferma che la classe degli industriali, non intendendo addivenire alla conclusione delle trattative prima di avere ottenuto, con lo sgombero delle officine, il riconoscimento che tali mezzi di lotta sono incompatibili con qualunque regime di vita civile, difende la compagine intera della società ed evita il completo discredito e la dissoluzione del paese;

delibera che la reintegrazione dello stato legale normale degli stabilimenti occupati abbia ad effettuarsi — tenuto presente l'assoluta necessità della ricostituzione dell'ordine e della disciplina nelle officine — mediante l'applicazione delle sanzioni regolamentari, specie per il ripristino della autorità e del prestigio di quei dirigenti, capi e impiegati, che abbiano subito violenze materiali e morali; nonchè con la esecuzione del principio che nessun compenso potrà venire corrisposto per le giornate di abusiva permanenza nelle officine e per le giornate necessarie allo assetto della industria, e che opportuni risarcimenti dovrebbero essere stabiliti per i danni arrecati;

riaffermando che, nello interesse dello aumento della produzione, elemento essenziale alla salvezza del Paese, è necessario che cessi l'attuale stato di antagonismo fra la classe industriale e quella operaia, in modo che dall'armonica collaborazione degli industriali stessi con gli impiegati tecnici e amministrativi, da un lato, e con gli operai dall'altro, risulti assicurato l'intenso e disciplinato sviluppo della produzione;

consente, ove anche l'altra parte veramente sia mossa dal medesimo intento, ad accettare il principio di un controllo della industria, applicato in base a provvedimenti legislativi, quando esso stabilisca nè monopolio, nè prevalenza per le organizzazioni sindacali, e significhi collaborazione e corresponsabilità dei vari elementi alla produzione, e sia compiuto nello interesse della collettività, non [illegible] la libertà di movimento necessaria alla industria;

di fronte poi alla annunziata emanazione del decreto ministeriale circa il controllo delle industrie, invita la presidenza a subordinare in modo assoluto la propria collaborazione nella Commissione paritetica di cui nel citato decreto, al preventivo sgombero delle fabbriche;

infine la Confederazione generale della industria delibera di rimettere alla Federazione nazionale sindacale della industria meccanica e metallurgica la soluzione della questione economica coi propri operai ».

La Prefettura ha comunicato stanotte alle 2.30 alle organizzazioni interessate ed ai giornali cittadini quanto segue:

« Stamane alle 9 in Prefettura sono convocati dai prefetti di Torino e Milano i rappresentanti degli industriali metallurgici da una parte ed i rappresentanti operai dall'altra per iniziare e condurre a termine le trattative ufficiali per il componimento della vertenza. »

Il Comitato confederale di agitazione ha pubblicato stanotte il suo bollettino prima che fosse conosciuto il voto degli industriali, [illegible] si dice che si [illegible] di agitazione sono giunte le rappresentanze dei maggiori centri metallurgici le quali dovranno assistere il Comitato stesso nelle trattative per la eventuale risoluzione della vertenza metallurgica. Il bollettino dà poi sue particolari informazioni sull'andamento della discussione in seno alla assemblea degli industriali. Il bollettino dice inoltre che il fatto che il Presidente della Confederazione dell'industria è partito alla volta di Roma, fa supporre che egli sia in contrasto con la maggioranza degli aderenti al massimo organismo padronale e dichiara poi priva di fondamento, ma non si sa in base a quale equivoco, la notizia diramata dalla « Stefani » annunciante la nomina di una commissione paritetica per formulare le proposte da sottoporre al Governo circa il controllo sindacale.

Il Bollettino avverte infine che il Comitato confederale di agitazione ha preso atto con compiacimento che in tutti i centri della lotta si osservano le disposizioni emanate. E' degno di rilievo l'ordine del giorno della rappresentanza di tutto il proletariato torinese per la conservazione della più stretta disciplina ai deliberati confederali.

Nella conclusione il Comitato confederale invita tutte le organizzazioni ad effettuare con la maggiore immediatezza ed energia le eventuali disposizioni che in caso di rottura delle trattative saranno prese per il successo della lotta impegnata.

Circa la partenza del senatore Conti per Roma avvenuta ieri sera, è opportuno rilevare che non si tratta, come dice il bollettino del Comitato di agitazione, di un dissacordo che possa essere nato fra il senatore Conti e la maggioranza degli aderenti alla Confederazione dell'industria. Il senatore Conti ha invece sentito l'impellente bisogno di trovarsi oggi a Roma per partecipare alla seduta del Senato nella quale sarà dibattuta fra le altre, anche la questione della vertenza metallurgica.

La riunione di oggi

MILANO, 17. — Come si era annunciato stamane in Prefettura sono convenuti i rappresentanti degli industriali e degli operai metallurgici per la continuazione delle trattative. Il convegno presso i prefetti di Milano e di Torino nel palazzo della Prefettura è cominciato poco dopo le 10 perchè i delegati delle parti arrivarono alla spicciolata.

Per gli industriali intervennero gli on. Crespi e Olivetti, il comandante Jarach, il comm. Targetti, l'ing. Sacerdote, l'ing. Mazzini, il prof. Riva, il comm. Ichino. Per le organizzazioni operaie erano presenti Buozzi, Colombino, Baldesi e Perbero. Si sperava che dopo il voto di stanotte che determinava le direttive e gli intendimenti degli industriali e sgombrato il terreno dalla pregiudiziale del controllo, le trattative potessero prendere un corso decisivo verso il componimento. Viceversa le parti convenute in Prefettura non hanno potuto subito affrontare la nuova discussione ed hanno invece tenuto riunioni separate. Ciò su desiderio degli industriali i quali hanno constatato che di fronte alla portata del decreto del Governo il loro mandato non ha tutta l'ampiezza necessaria per una discussione impegnativa e hanno dichiarato di voler dirimere questo dubbio. All'uopo dopo la riunione separata gli industriali hanno annunciato che alle 14 avrebbero convocato nella sede di via Verdi la presidenza e i consigli dei delegati della Confederazione industriale per comunicazioni urgenti e importanti. Dal canto loro i delegati delle organizzazioni operaie hanno manifestato il loro vivo disappunto per le lungaggini frapposte dagli industriali e parlando coi due prefetti non hanno nascosto l'intenzione, se sarà necessario, di dare un ultimatum di poche ore agli industriali per addivenire a concrete trattative.

Il Comitato confederale di agitazione dichiarando nella sua comunicazione ufficiale destituita da ogni fondamento la notizia del decreto del governo per il controllo sindacale delle aziende industriali, ha dimostrato di non essere esattamente informato, oppure mira a frenare l'impazienza delle masse e a svalutare a priori l'iniziativa del Governo ritenendo di trarre maggiori vantaggi dalle trattative dirette tra le parti. Ciò contribuisce però a fare il gioco degli estremisti che già vogliono far credere che i pourparlers di Torino non incontrino troppa fiducia nelle maestranze. Essi temono che il controllo sulle aziende regolato da norme governative implichi l'istituzione di commissioni [illegible] da assegnare ai rappresentanti sindacali industriali e statali e ritengono che sia affare poco convincente. Secondo l'opinione di un operaio metallurgico riportata dall'*Avanti* « se il controllo deve avvenire, è necessario che il padrone esca definitivamente dalla fabbrica e che l'attuale organizzazione industriale si adatti ad una profonda radicale trasformazione di tutto il regime. Il controllo per Decreto Reale si riduce a una feroce turlupinatura che serve unicamente a dare dell'ossigeno alla pericolante impalcatura dello Stato capitalistico perchè possa riaversi dall'attuale indebolimento e disorientamento e riaffilare le sue armi per scatenare nuovamente la reazione contro il proletariato ».

Come si vede sul controllo le opinioni sono diverse a seconda dei punti di vista temperate o estreme, senza contare coloro che anche oggi che è stato appoggiato dal Governo e accettato dagli industriali, lo vorrebbero respinto come strumento pericoloso di reazione. Ormai però quello che conta è l'esito delle trattative delle parti direttamente interessate le quali, è sperabile, non vorranno tener conto degli intriganti, degli intransigenti, degli estremisti ecc., che antepongono le loro rivendicazioni di partito agli interessi superiori che sono in gioco nella vertenza metallurgica e all'interesse stesso delle maestranze che sono impazienti e desiderose di uscire dall'attuale situazione artificiosa e precaria.

Ad ogni modo i rappresentanti della parte industriale hanno aggiunto che alle ore 17 si sarebbero di nuovo recati in Prefettura per conferire nuovamente coi Prefetti ed eventualmente coi rappresentanti della parte operaia.

L'"Avanti,, mette molta acqua nel vino

TORINO, 17. — La edizione torinese dell'*Avanti* che ieri esaltava la conquista del controllo sindacale, mette oggi molta acqua nel vino del suo entusiasmo e raccomanda alle masse di perseverare nella lotta senza illusioni e senza debolezze. Richiamandosi poi all'opinione che prevale tra gli operai di Torino trova che sarebbe falso che la conquista sia stata accolta con eccessiva gioia. L'unica soddisfazione sicura essendo data dal veder riconosciuto dai nemici e dal Governo la forza della classe combattente. La conquista di oggi non avrebbe altro valore che come punto di partenza. Questa accoglienza è dunque in contrasto con la nota decisione delle Camere del Lavoro torinese le quali pur avendo dato il loro voto alla mozione estremista, e non alla mozione vittoriosa dell'on. D'Aragona, si sono tuttavia affrettate a dichiarare la propria disciplinata obbedienza ai deliberati della Confederazione generale del lavoro alla quale era stata affidata la direzione del movimento.

La Commissione paritetica indicata dal decreto presidenziale, sarà formata a quanto riferisce la *Stampa* di sei membri nominati dalla Confederazione Generale dell'industria e dai sei membri nominati dalla Confederazione Generale del Lavoro fa cui due tecnici o impiegati per parte con l'incarico di formulare quelle proposte che possono servire al Goveno allo scopo di organizzare l'industria sulla base dell'intevento degli operai al controllo tecnico e finanziario e dell'amministrazione dell'azienda. Altri incarichi poi lo stesso decreto affida a questa Commissione tra cui quello di fissare entro 8 giorni le norme per risolvere le questioni che possono sorgere circa l'osservanza dei regolamenti e l'assenza e i licenziamenti della mano d'opera. In sede di Commissione — quella istituita dal decreto — le parti interessate, potranno a mezzo dei propri rappresentanti discutere e vagliare ogni elemento di fatto per la migliore applicazione pratica del principio del concordato nell'interesse reciproco dell'industria e del lavoro per il vantaggio della produzione.

Continuano intanto le riunioni; i commissari di reparto delle officine metallurgiche hanno votato un ordine del giorno col quale deliberano «di invitare i rappresentanti delle sezioni che si trovano a Milano, a sostenere l'allargamento dell'agitazione con la conquista di tutte l'industrie pubbliche e private». La Commissione interna degli impiegati della Fiat manda poi ai giornali un lungo comunicato nel quale si dice fra l'altro che gli impiegati, pure continuando per il momento a rimanere fuori dello stabilimento intervengono nel conflitto per la tutela dell'interesse e dei diritti della classe e conseguentemente provvedono alla nomina di una Commission che avrà per compito di studiare e attuare i mezzi di lotta.

Continua la requisizione dei vagoni. Anche ieri allo scalo Dora vennero per l'apposito raccordo fatti passare dalle ferrovie piemontesi alla Fiat occupata dagli operai, nove vagoni di dolomite e altro materiale solo occorrenti. Si tratta però di merce che era tutta indirizzata a questo stabilimento. In uno degli stabilimenti della Fiat a Lingotto occupato, si sarebbero istituite due tradotte regolari che partono alle ore 11 e alle ore 16.

Ad Alessandria

Lunedì scorso gli operai della fabbrica di argenteria della ditta Cesa occuparono le officine perchè sorse in loro il dubbio di una serrata da parte degli industriali. Dopo laboriose trattative la vertenza viene ora composta, in una riunione presieduta dal sindaco Torre.

La ditta Cesa si impegna di mantenere in efficenza la lavorazione come per il passato salvo il caso di forza maggiore e per maggiore garanzia degli impegni stessi consente che in via straordinaria, e fino a conclusione della vertenza dei metallurgici, due suoi operai possano in qualunque momento accedere ai locali della ditta ed avere comunicazione del movimento delle merci per stabilire che nessun materiale di lavorazione sia detratto per causa estranea all'industria. In seguito a tali accordi gli operai hanno lasciato la fabbrica e il lavoro è stato ripreso regolarmente oggi.

A Napoli

NAPOLI, 17. — La vertenza degli operai dello stabilimento Cirio, per la fabbrica delle conserve alimentari a San Giovanni a Teduccio, si è risolta egregiamente con un accordo stipulato tra i rappresentanti la ditta ed i rappresentanti la mano d'opera. Firmato l'accordo gli operai e le operaie che avevano invaso in numero di 400 lo stabilimento, sono ordinatamente usciti, mentre dal fumaiolo si levava tra gli applausi degli operai medesimi la bandiera rossa.

Ma accanto a questo atto di resipiscenza [illegible] ore 17 di ieri, gli operai della ditta Vianini, fabbrica di cemento, situata al Pancone, si sono rifiutati di uscire dopo il quotidiano lavoro, mentre la commissione interna si presentava alla direzione chiedendo un aumento di salari.

Gli operai, chiuse le porte dello stabilimento, hanno innalzato la abituale bandiera rossa. Il direttore signor Burattino avvertì telefonicamente il commissario di Mercato cav. Conchia che immediatamente si recò sul luogo seguito dal vice commissario dott. Mendia, e da due camions carichi di regie guardie.

Alla ingiunzione dei funzionari di consentire almeno l'uscita dallo stabilimento del personale amministrativo e della direzione, gli operai di guardia alla porta si opposero. Il vice commissario Mendia, allora seguito da regie guardie, riuscì a forzare il cancello della porta posteriore dello stabilimento ed entrato coi suoi agenti, riuscì facilmente a vincere la resistenza degli operai, che dopo qualche colluttazione abbandonarono l'officina. Anche gli impiegati poterono così ritornare alle loro case e lo stabilimento restò presidiato dalla forza.

Giolitti a Roma

Stamane col diretto di Torino giunto in perfetto orario alle 11.05 ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Erano ad attenderlo alla Stazione, i ministri Sforza, Fera, Meda, Alessio, Croce, Facta, Bonomi, Labriola, Pasqualino Vassallo, Peano, Raineri; i sottosegretari on. Corradini, Porzio, Sitta, Bertone, Rubilli, Soleri, Longinotti, Amici, di Trabia; i senatori Garroni, Cefaly, Cataldi, Podestà, gli on. Gargiulo, Casolini, Cimmino, Rossi, il comm. Rossano, il Prefetto comm. Zoccoletti, il direttore della P. S. comm. Vigliani, il direttore delle ferrovie comm. Crova, i generali Petitti, Ameglio, Bonansea, il questore comm. Valente ed altri. Appena disceso dal treno l'on. Giolitti, che era di florido aspetto e di evidente buon umore, ha salutato con molta cordialità i colleghi e gli amici; indi, passando per la saletta reale, ha raggiunto l'automobile e dopo un nuovo scambio di saluti si è recato a casa.

I colloqui di oggi

Alle 15 e qualche minuto il Presidente del Consiglio si è recato al Ministero dell'Interno ove era atteso dagli on. Porzio e Corradini coi quali si è intrattenuto circa mezz'ora.

Indi ha ricevuto il Ministro degli Esteri sen. Sforza col quale ha avuto un lungo colloquio che va messo in relazione col convegno di Aix-les-Bains e alla riunione nella Commissione per gli esteri indetta per domani.

Il Presidente ha poi conferito con i ministri Labriola, Meda e Alessio.

Domani alle 10, Consiglio dei ministri.

Al Senato

Oggi si riapre il Senato. La seduta comincia alle ore 16 con le commemorazioni dei senatori defunti.

* * *

Gli uffici del Senato si sono ieri riuniti alle ore 16 per prendere in esame i seguenti disegni di legge:

1. Conversione in legge del R. D. legge 30 novembre 1919, n. 3274, contenente provvedimenti per gli ufficiali giudiziari;

2. Modificazioni al D. legge 23 agosto 1917, n. 1450, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura;

3. Modificazioni alla legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51 per gli infortuni degli operai sul lavoro.

Vennero nominati commissari per il primo disegno di legge: gli on. Cannavina, Diena, Mango, Pianigiani e Paglieno; per il secondo: gli on. Pellerano, Bergamasco, Bianchi Leonardo, Torrigiani Filippo ed Einaudi; per il terzo: gli on. Pellerano, Bergamasco, Ciraolo, Spirito e Bettoni.

* * *

E' stata presentata al Senato la seguente interpellanza:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'interno, per conoscere quale sia il pensiero del Governo di fronte ai molteplici gravissimi fatti di violazione della legge e delle fondamentali guarentigie statutarie, che si sono verificati in questi giorni e che hanno profondamente turbata la coscienza nazionale con pregiudizio alla compagine del Paese ed al credito dell'Italia all'estero ». — L'interpellanza è firmata dai senatori Spirito, Di Prampero, Bettoni, Molmenti, Gioppi, Torrigiani Filippo, Diena, Mazzoni, Polacco, Campello-Sinibaldi, Salvago-Raggi, Gualterio, Melodia, Torrigiani Luigi, Agnetti, Einaudi, Pellerano, Grandi, Tamassia, De Cupis, Morandi, Filì Astolfone, Rossi G., Dorigo, Paglieno, Pianigiani, Cencelli, Colonna Fabrizio, Cosci, Bonazzi, Zupelli, Clemente, Lamberti.

La Commissione per gli esteri

Domani si riunirà a Montecitorio la Commissione per gli affari esteri. La riunione era indetta per le 10, ma essendo stato convocato per quell'ora il Consiglio dei ministri, sarà rinviata al pomeriggio o alla sera. Interverrà il Ministro degli Esteri sen. Sforza il quale ha avuto oggi un colloquio col Presidente del Consiglio anche per concertare le comunicazioni da fare alla Commissione.

Alla Camera serba Vesnic dichiara la riconoscenza verso l'Italia

BELGRADO, 16.

Avendo molti oratori, durante la discussione sulla politica estera al Parlamento, attaccato indistintamente gli Alleati, Vesnic ha parlato per disapprovare la intemperanza di linguaggio che danneggia il buon nome e gli interessi del nuovo Stato.

« Nessun popolo è stato soddisfatto dei risultati della gran guerra — ha aggiunto Vesnic. — L'ingratitudine è la più grande macchia per un popolo e noi dobbiamo essere riconoscenti a tutti i nostri Alleati ed anche agli italiani. Ciò non ci impedirà di discutere dei nostri diritti e di mettere in tale discussione tutto il calore che ci è dettato dai nostri interessi e dal nostro patriottismo ».

* * *

La stampa locale [illegible] l'accordo [illegible] per la ripartizione della flotta mercantile già austro-ungarica, per considerando che [illegible]

Passo dell'Italia a Belgrado
per l'integrità albanese

L'Italia ha preso ieri l'iniziativa d'un passo diplomatico a Belgrado per richiamare l'attenzione del Governo jugoslavo sui continui sconfinamenti delle truppe serbe in Albania e per richiamarlo altresì al rispetto delle frontiere dell'Albania stabilite nel 1913 dal Congresso di Firenze, in attesa che su di esse si pronunci il Consiglio Supremo.

Abbiamo ragione di credere che anche la Francia e l'Inghilterra si sieno associate al passo italiano e lo appoggino con tutta l'autorità morale dell'alleanza.

Sta in fatto che le truppe jugoslave si sono avvicinate a poche miglia da Tirana — sede del Governo provvisorio albanese — ed hanno occupato già gran parte dell'Albania settentrionale ed orientale.

La tesi del Governo di Belgrado è che la frontiera albanese delimitata nel 1913 a Firenze venne modificata dal generale Franchet d'Esperey quando, alla fine della guerra europea, assegnò ai serbi i corsi della Boiana e del Drin nero. Noi obiettiamo che il gen. Franchet d'Esperey, come Capo supremo dell'Esercito alleato d'Oriente, potè fare durante la guerra delle concessioni speciali, per ragioni militari, strategiche e logistiche o per altre necessità dei suoi corpi occupanti. Ma oggi, i motivi tattici del generale Franchet d'Esperey più non sussistono; l'esercito d'Oriente non esiste più; gl'impegni presi dal suo capo non possono nè potevano aver valore permanente, nè politico nè diplomatico. Quindi, finchè il Consiglio Supremo non si sarà pronunciato in modo definitivo sui confini dell'Albania autonoma ed indipendente, l'Italia non può permettere si violino così profondamente gl'impegni internazionali presi a Firenze. Le Valli della Boiana e del Drin — secondo tale accordo — restano in territorio albanese. Di qui la necessità e l'opportunità del passo italiano presso il Governo di Belgrado.

I negoziati adriatici

Nulla di nuovo, invece, risulta essere ancora accaduto riguardo alle trattative dirette fra Roma e Belgrado, riguardo alla soluzione della questione dell'Adriatico. La stampa serba ha in questi giorni moltiplicato la diffusione degli annunzi d'una imminente riapertura delle trattative. E molti giornali jugoslavi hanno addirittura pubblicato che il conte Sforza inviterà Trumbic e Pasic alla ripresa delle discussioni interrotte a Pallanza, non appena il Senato sarà stato riunito nella sua tornata di settembre e tutti i principali Ministri italiani si troverebbero così a Roma, *au complet*. Crediamo di potere smentire che le cose stiano precisamente in questi termini e che un invito alla ripresa delle trattative dirette italo-jugoslave sia in alcun modo partito in questi giorni da Roma per Belgrado. Resta però l'impressione — specie dopo le recenti dichiarazioni degli on. Giolitti e Millerand ad Aix-les-Bains — che le trattative dirette per l'Adriatico possono venire riannodate da un momento all'altro, non per invito speciale di una delle potenze interessate, ma per il fatto stesso che entrambe hanno oramai ogni utilità ed ogni interesse a porre un termine alla *vexata quaestio*, dalla cui composizione dipende tanta parte del ristabilimento normale della vita economica e politica nell'Europa orientale.

La rivolta dei contadini jugoslavi

BELGRADO, 16.

Alla stazione di Novesadne Kris un treno che trasportava truppe è stato fermato dai rivoltosi e non ha potuto continuare il viaggio; a Kasina i rivoltosi hanno ucciso il cassiere comunale. Altrettanto è avvenuto a Bielowrske Morevice. A Kasina è stato mandato uno squadrone di cavalleria per sgombrare la zona dai rivoltosi. A Sarajevo per ordine del Ministero degli Interni sono stati arrestati i fratelli Braun ricchissimi industriali della città sotto la incolpazione di essere sobillatori contro la sicurezza dello Stato. Le loro abitazioni sono state requisite ma la polizia mantiene rigoroso riserbo sul risultato. Una parte della stampa jugoslava cerca di rendere impopolare la rivolta dei contadini attribuendone con fantastiche congetture organizzazione all'Italia.

Il materiale aereo tedesco consegnato all'Intesa

BERLINO, 17.

Una Nota ufficiosa dice che il materiale di aviazione, previsto dal Trattato di pace, è stato consegnato tutto all'Intesa. Partiranno in seguito i trasporti di armi, di munizioni e di materiale da guerra, diretti in Francia e in Belgio.

La Nota ricorda che tali trasporti non possono essere arrestati nè controllati e informa che essi conterranno un segno ben visibile indicante il luogo di destinazione.

La trazione elettrica sulla ferrovia del Gottardo

BERNA, 16.

Ieri il primo treno viaggiatori a trazione elettrica è passato sotto il traforo del San Gottardo da Goeschenen a Airolo impiegandovi tre minuti primi.

Il convoglio trasportava soltanto rappresentanti della stampa.

* * *

BERNA, 16.

La delegazione internazionale per la ferrovia del Sempione si è riunita il 14 e il 15 settembre nel palazzo federale di Berna per la sua sessione ordinaria autunnale. Tra gli argomenti che sono stati compresi nell'ordine del giorno la delegazione ha discusso le relazioni della delegazione generale delle ferrovie federali sull'orario della linea Briga-Iselle-Domodossola, e sulle tariffe della linea del Sempione. Sono state apportate alcune modificazioni all'orario entrato in vigore l'8 luglio scorso. L'orario del treno di lusso Simplon-Orient-Express è stato migliorato. Alcune vetture vanno giornalmente a Bukarest ed a Belgrado, e due volte la settimana a Costantinopoli e ad Atene.

Le relazioni ferroviarie riprendono tra la Svizzera e l'Italia, la Francia, l'Inghilterra [illegible]

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

L'Unione per le elezioni amministrative

Presso il giornale a L'Epoca e si sono riuniti iersera, per convocazione dei direttori dei giornali promotori della Unione per le elezioni amministrative, i rappresentanti di diversi partiti politici ed organizzazioni sindacali.

Poichè alcuni partiti debbono ancora prendere nelle rispettive assemblee, già indette per i prossimi giorni, le decisioni definitive e procedere all'elezione dei propri delegati, la riunione ha avuto carattere informativo.

Si è però già potuto constatare, attraverso questo primo scambio di vedute, tra uomini di vari partiti e di organizzazioni diverse, un consenso di massima nella necessità di un accordo che si fondò su di un programma chiaro e di pratica attualità, inspirato a criteri di modernità ed a tendenze rinnovatrici.

Venerdì prossimo 24 corrente sarà tenuta una riunione alla quale potranno intervenire con pienezza di mandato, i rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni alle quali sarà inviata apposita lettera di convocazione.

L'Unione è oramai nella fase conclusiva. Non resta che mettersi all'opra. L'adunanza di ieri ha anch'essa il suo significato speciale, perchè stabilisce l'accordo generale fra i partiti politici e i sindacali e possiamo dunque compiacerci, se con una visione adeguata all'importanza del momento tutti hanno trovato subito la linea adatta a riaffermare la concentrazione.

Da oggi s'inizia perciò il vero lavoro di preparazione elettorale. Nel comunicato è detto che la riunione non ha potuto assumere un carattere impegnativo per qualcuno dei rappresentanti politici. Ma ciò non infirma in nessun modo l'accordo, ma sta a significare se mai una garanzia e un atto di delicatezza — senza dubbio opportuno — che si è voluto dimostrare per quei partiti che ancora non hanno ascoltato il parere delle assemblee.

Del resto lo scambio di idee ha perfettamente mostrato lo stesso unico intendimento che anima gruppi politici e associazioni economiche. Le numerose adesioni all'Unione hanno corrisposto ai desideri della cittadinanza, la quale non può desiderare altro che l'accordo più incondizionato su quel programma d'interesse comune che appunto, per riguardo alla generalità, si differenzia dai programmi avversari. La esperienza passata — quella recente delle ultime elezioni politiche — ha messo chiaramente in evidenza la necessità di combattere uniti fra quei partiti che, salvo qualche diversità di valutazione, hanno un identico fine politico.

Non resta perciò che raccogliere le file. E' l'unica raccomandazione che può ancora farsi è quella di lavorare con intensità e assiduamente.

Per l'"Unione"

L'Assoc. Popolare Costituzionale Romana.

Ieri sera si è riunito al completo il Consiglio della Associazione popolare costituzionale in unione a tutte le commissioni interne per discutere in merito alle elezioni amministrative. Dopo animata discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio della Associazione popolare costituzionale romana, riunito la sera del 14 settembre 1920; esaminata la situazione della prossima lotta amministrativa; attenendosi al programma del partito liberale italiano; delibera di fiancheggiare e coadiuvare l'opera dell'Unione delle associazioni liberali romane onde far argine alle masse invadenti degli avversari, plaudendo alla iniziativa presa dai direttori dei giornali cittadini per la concentrazione delle forze medie con la speranza che tale unione per riscuotere la fiducia della cittadinanza romana, si basi su questi criteri:

1. lealtà reciproca tra i partecipanti senza partigianeria di qualunque particolarismo;

2. uomini nuovi di sicura competenza amministrativa e di provata fede politica;

3. programma con basi esclusivamente tecnico economico ».

L'Associazione fra i romani

Ieri sera ebbe luogo una importante adunanza delle presidenze dei comitati rionali dell'Associazione tra i romani.

Dopo ampia discussione sull'attuale situazione elettorale amministrativa, l'assemblea ha preso atto con compiacimento del largo consenso pubblico ottenuto dai giornali nella loro azione diretta ad impedire che in Campidoglio si insedi il massimalismo, sia rosso che nero, ed ha determinato di continuare nella attiva propaganda iniziata, per appoggiarne l'azione stessa, indicendo intanto riunioni e conferenze rionali.

Fu rilevato che l'Associazione tra i romani, non avendo candidature proprie da proporre, nè ambizioni, per quanto potessero essere legittime, da soddisfare, può compiere, in ausilio ai giornali, opera utile di cementazione nell'accordo dei partiti, anche a mezzo dei propri soci che hanno meritata influenza nelle assemblee dei singoli sindacati. I convenuti a questo riguardo dettero pure mandato alla presidenza di mantenere i contatti coi giornali e con gli organismi partecipanti alla lotta per ottenere che la libera scelta dei candidati da farsi al momento opportuno, cada su chi dia garanzia di possedere quel « senso di romanità » che costituisce la finalità della Associazione tra i romani e che è di per sè stessa garanzia di efficace tutela degli interessi di Roma.

I negozianti di generi alimentari

La Federazione romana fra le Associazioni di generi alimentari, riunitasi in assemblea, nella propria sede il 14 settembre 1920 con l'intervento dei rappresentanti delle varie categorie.

Dopo ampia discussione circa l'atteggiamento che la classe degli esercenti dovrà assumere nelle prossime elezioni amministrative; constato con compiacimento l'avvenuta fusione delle forze liberali democratiche; delibera di dare la sua piena adesione al blocco liberale suddetto, nominando una commissione, perchè prenda i necessari accordi con le altre organizzazioni commerciali romane, e d'accordo con esse, studi i mezzi più opportuni per una azione compatta ed efficace.

Il gen. Booth e il terremoto

Il generale Booth, capo dell'Esercito della Salvezza, appena ebbe notizia del disastro che ha colpito una parte d'Italia ha inviato una cospicua somma di denaro per venire in aiuto alle vittime del terremoto. Un gruppo di ufficiali dell'Esercito della Salvezza sono partiti per i luoghi del disastro per distribuire i soccorsi secondo i bisogni più urgenti.

I funerali degli assessori Benucci e Galassi

Stamane alle 9 hanno avuto luogo partendo dall'abitazione di via Margana, i solenni funerali del compianto assessore comm. avv. Francesco Saverio Benucci.

Apriva il corteo la banda comunale, i vigili prestavano servizio d'onore.

La salma è stata portata a spalla dall'assessore Libotte e dai figliuoli dell'estinto e deposta in un carro modesto in cui erano deposte le corone del Comune, dell'Amministrazione del Monte di Pietà e del P. P. I.

Reggevano i cordoni l'assessore Marchiafava, il senatore Santucci il vice-prefetto comm. Ermina, il comm. Paris.

Seguivano il carro: i figli, i fratelli e gli altri parenti dell'estinto, il sindaco senatore Apolloni, tutti gli assessori e consiglieri comunali e provinciali, le rappresentanze dell'Ente autonomo dei consumi, del Monte di Pietà, del Banco di Roma, del P. P. I., dell'Associazione Artistico-Operaia, dell'Associazione Operaia Borgo-Prati, del Sindacato dipendenti comunali, della Piccola Milizia, dell'Unione Romana e di molteplici associazioni cui il defunto apparteneva.

Il corteo ha percorso piazza e via Aracoeli, corso Vittorio Emanuele, Arco dei Ginnasi e via Michelangelo Caetani, per raggiungere la chiesa di Santa Maria in Campitelli, ove è stata cantata la messa funebre, dopo di che la salma accompagnata dai congiunti e dagli intimi ha proseguito per il Verano.

* * *

E stamane pure, alle ore 10.30, muovendo dalla chiesa di San Vitale in via Nazionale — si è svolto il trasporto funebre dell'assessore ingegnere comm. Filippo Galassi.

E' stata dapprima cantata una messa di *requiem*. Nel mezzo della chiesa era posta la bara, circondata e coperta da molte corone, tra le quali: quella della famiglia, dell'Ambasciata d'Inghilterra, del Comune di Roma, dell'Accademia di S. Luca, dell'Associazione Artistica Internazionale, del Credito Fondiario, della famiglia Bastianelli, del Banco di Santo Spirito e molte altre.

Il corteo si è svolto dalla chiesa in via Nazionale preceduto da un plotone di vigili e della banda municipale. Il carro era circondato dagli uscieri municipali recanti in mano grosse torce accese.

I cordoni del carro erano tenuti, a destra: dal comm. Antonisei, per il Prefetto; dall'assessore Di Benedetto, per l'Amministrazione Comunale; dal comm. Bolto per il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; a sinistra: dal comm. Guarnieri, per la Cassa di Risparmio; dal comm. Zecchi per la Associazione Artistica Internazionale, e da un rappresentante l'Accademia di San Luca.

Seguivano il feretro, oltre una gran folla, molte personalità, fra le quali il Sindaco senatore Apolloni, il Segretario generale del Comune comm. Caselli, tutti gli assessori e consiglieri comunali.

Ringraziamento

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente il Dott. Nunzio Ruggeri e di manifestargli tutta la mia riconoscenza per le amorevoli ed assidue cure da egli avutemi e per l'ottima riuscita di una difficile operazione da lui fattami presso l'Ospedale di Santo Spirito.

Roma, 16 settembre 1920.

Giovanni Battista Zappata.

La Società dei pizzicagnoli e gli approvvigionamenti

In seguito ai deliberati della classe il signor Conti Raffaele, Vice-presidente della Società Proprietari Pizzicagnoli e l'avv. Mariani consulente legale, accompagnati dall'on. Curti, si recarono dall'on. Soleri per presentare un memoriale con il quale si invoca l'opera del Governo per il rifornimento della Capitale la quale difetta completamente di grassi e di formaggi e ciò per l'irrazionale compilazione del calmiere il quale stabilisce prezzi al minuto inferiori ai prezzi delle merci nei luoghi di produzione: si chiede quindi o la requisizione delle merci per opera dello Stato o il ripristino della libertà di commercio, essendo ovvio che la merce affluisca solo dove è più alto il costo.

In assenza dell'on. Soleri la Commissione fu ricevuta dal comm. Giordano il quale dovette riconoscere la giustizia delle richieste e promise l'interessamento del Governo presso la Commissione Annonaria Provinciale per un provvedimento immediato di revisione.

In seguito la Commissione accompagnata dal prof. Orrei, consigliere provinciale, si è recata in Prefettura a presentare lo stesso memoriale ed anche il comm. Carassai non potè fare a meno di riconoscere che le richieste erano basate su uno stato di fatto indiscutibile e si è riservato di dare una risposta nella prossima settimana, in seguito alla quale la classe delibererà i provvedimenti che le circostanze richiedono.

Lo spettacolo Pro Ossario al Fante

Con la serata di gala che avrà luogo domani sera alle ore 21.30 al teatro Argentina si inizierà una serie di spettacoli a beneficio dell'Ossario del Fante. Gli spettacoli consisteranno nella visione della interessante film *Madame Dubarry* che già tanta ammirazione destò nelle brevi visioni date a Roma, sì da lasciare vivo il desiderio nel pubblico, di poterla riammirare.

La film, sarà proiettata nella sua integrale bellezza, e illustrata da un particolare commento musicale espressamente composto e che sarà eseguito a grande orchestra.

Il comitato promotore della manifestazione che larga e gentile adesione ha trovato presso tutte le autorità, curando in particolar modo lo spettacolo, è certo che il pubblico romano accorrerà numeroso all'aristocratico Teatro di Roma sia per l'alto scopo a cui è rivolto lo spettacolo, che per l'interesse artistico della film che può ben definirsi il capolavoro di ciò che fin'oggi è stato prodotto dall'arte cinematografica.

E' una pagina della storia francese riprodotta fedelmente dall'ambiente e del tempo, e che per l'interpretazione magistrale di Pola Negri e degli altri artisti fa rivivere le sensazionali e raccapriccianti scene dell'epoca del Terrore.

Gli spettacoli all'Argentina si ripeteranno successivamente alle ore 16, 18, 20 e 22 nei giorni di Domenica, 19, Lunedì 20 e Martedì 21 del corrente mese.

La morte del cav. Maccagno

Dopo pochi giorni di grave malattia è morto serenamente in Roma il cav. Federico Maccagno, capo sezione alla Corte dei conti.

Alla vedova inconsolabile, madre di cinque figlioletti ai genitori cav. uff. Giacomo Maccagno (sindaco della società editrice della *Tribuna*) e Maria Remondino, ai parenti tutti, la *Tribuna* esprime le più vive e sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 9.30, partendo da via Principe Umberto 3, alla chiesa di S. Maria degli Angeli, dove sarà celebrata la messa funebre.

I funzionari delle biblioteche

Riceviamo più di un reclamo di funzionari addetti alle biblioteche governative ai quali non è stato ancora applicato il nuovo organico, e che aspettano la loro sistemazione sino dal 1.o maggio 1919. Al ministero affermano che gli uffici competenti hanno completamente esaurite le pratiche relative, e che spetta alla Delegazione del Tesoro a provvedere. Alla Delegazione del Tesoro invece si mette in dubbio l'asserzione del Ministero. E il fatto è che intanto questi funzionari attendono la loro sistemazione.

Sarebbe necessario per un alto senso di dignità e di giustizia di non più procrastinare.

I laureati in agraria

Il vasto movimento intrapreso per riunire in una compatta e potente organizzazione tutte le forze isolate ed inerti dei moltissimi laureati in Agraria d'Italia, comincia dare i suoi frutti; moltissimi colleghi di tutte le provincie e residenti nelle Colonie, non chè alte personalità di Istituti agrari del Regno, plaudendo, hanno mandato la loro entusiastica adesione.

L'Associazione ha deciso di indire un primo convegno a Roma e sarebbe desiderabile l'adesione di tutti i dottori in Agraria di ogni categoria.

Le adesioni vanno inviate alla Sede dell'Associazione Nazionale: Via della Mercede, 12.

Asterischi

Italia e Romania

Alcuni giornali Rumeni vedono nella simultaneità dell'incontro Sforza-Tussar, con la visita del signor Benes a Belgrado ed a Bucarest il sintomo per la eventuale costituzione di una quadruplice alleanza. Essi aggiungono che, in ogni caso, il signor Tussar ha dovuto dare le assicurazioni le più formali sullo scopo della « piccola intesa » già conclusa, la quale non può essere che simpatica all'Italia.

Alla Legazione di Romania

L'inviato straordinario di Romania in Italia S. E. il Conte Alessandro Emilio Lahovary, l'abile diplomatico, già legato a Costantinopoli, Atene, Vienna e Parigi, l'eletto gentiluomo, che tante simpatie ha destato nella Capitale, è partito per la sua patria, e resterà assente circa due mesi.

Lo sostituisce, come incaricato d'affari, il Dottor Nicola Dianu, primo segretario di Legazione, coltissima e notevole personalità, che pur nella sua breve permanenza in Roma, ha saputo conquistarsi largo seguito di stima, di adorazione e di cordiali amicizie.

Agitazione notarile

La Federazione Notarile Italiana ha diramato ai Presidenti dei Consigli notarili ed ai notai una circolare che esorta tutti i notai non ancora facenti parte della Federazione, ad inscrivervisi in massa; ed ha diramato un questionario per le riforme delle leggi notarili, le quali saranno discusse in seno alla Federazione e nella assemblea generale straordinaria da tenersi in Roma nel prossimo novembre.

La Massoneria per i danneggiati dal terremoto

La Segreteria del Grande Oriente d'Italia comunica:

La Giunta esecutiva della Massoneria Italiana ha deliberato di erogare la somma di lire diecimila a beneficio dei danneggiati del terremoto nella Lunigiana e nella Garfagnana.

Tale somma verrà trasmessa alla sede centrale della Croce Rossa perchè provveda ai soccorsi più urgenti.

Il Congressso dell'Unione Magistrale Nazionale contro l'Amministrazione di Bologna

Continuando la sedute, *Mannocchi* comunica il risultato della votazione sull'ordine del giorno che è il seguente:

Campagnoni voti 23.449; *Cremaschi* voti 6776; *Mastropaolo* voti 605.

Questa comunicazione viene accolta da vivi applausi e dal grido di viva l'*Unione*. L'ordine del giorno Campagnoni, approvato dal congresso suona così:

« Il Congresso, considerando che per una odierna tendenza il lavoro mira a disciplinarsi su direttive sindacali;

ritenendo che una equa soluzione di tutti i problemi sia solo da attendersi dalle forze tecniche che sui problemi stessi agiscono, delibera di propugnare e sviluppare in seno alla propria organizzazione quei capisaldi che formano l'ossatura del più vero e più sano sindacalismo e per tanto riafferma:

1. di mantenere alla organizzazione un assoluto carattere di indipendenza nel confronto dei partiti militanti;

2. la necessità di portare le rappresentanze di classe su base elettiva al controllo ed allo esercizio diretto della scuola;

3. il proposito di [illegible] i rapporti con le organizzazioni nazionali ed internazionali, purchè accettino integralmente il programma dell'Unione;

4. la volontà precisa di promuovere e reclamare tutte quelle riforme scolastiche e sociali che potranno tornare di utilità al popolo e segnatamente alle classi lavoratrici ».

Mannocchi dichiara a nome di quanti si sono affermati su gli ordini del giorno, soccombenti che il loro voto non significa secessione dell' Unione M. N., identica dichiarazione fanno Cremaschi ed Elia di Palermo, i quali inneggiano alla salda compattezza della classe magistrale.

Esposito, intende correggere alcune inesatte affermazioni relative al contegno dell'amministrazione socialista di Bologna ed in merito si approva tra vivi applausi, il seguente ordine del giorno, di *Alarico Elia*:

« Il Congresso dell'Unione Magistrale nazionale, di fronte a persistente atteggiamento della amministrazione socialista di Bologna che offende il diritto di organizzazione negando ai maestri la facoltà di rimanere sotto la bandiera dell'U. M. N. ed esigendone per riconoscergli l'iscrizione al sindacato magistrale;

invia ai colleghi di Bologna l'espressione della sua più viva solidarietà ed il plauso per la tenacia con cui essi resistono alla menomazione delle loro libertà;

dà mandato alla nuova Commissione esecutiva di risolvere la questione di Bologna nel più breve tempo possibile e con tutti i mezzi e decoro a tutela dei diritti della classe ».

Gemma Rossi di Reggio Emilia, spiega il trattamento fatto ai maestri di Reggio Emilia ai quali si minaccia di trattenere una tassa di lire 20 per ogni assenza anche giustificata dalla scuola.

Disanza risponde agli oratori e agli ordini del giorno per la questione economica. Dice che la Commissione esecutiva pure tenendo conto dei voti delle sezioni presentate al riguardo, credette opportuno di ingaggiare la battaglia su questa formula a parità di titolo di studio. Spiega l'interessamento esplicato per il conseguimento di uno stipendio conveniente e dell'indennità di residenza, parla della contrarietà dei maestri dei Comuni dei piccoli centri che non ottennero l'indennità, rileva che altri per obliqui fini tentarono di approfittare di tale stato di cose per sollevare contro l'Unione i *maestri dei piccoli centri che non ebbero nessuna indennità*. Sulla questione dell'avocazione non crede opportuno nè prodigo che le scuole dei grandi centri siano avocate allo Stato. In merito alla disoccupazione magistrale è d'avviso che non si debba dare la precedenza di questa alle altre riforme, come quella del M. P. e dei miglioramenti economici. Rileva che il richiedere nuovi miglioramenti allo Stato pei Comuni autonomi è cosa difficile; ritiene che l'U. M. N. possa insistere che siano considerati per i maestri dei Comuni autonomi gli anni di servizio prestati in altri Comuni amministrati dalle provincie.

La riforma del Monte Pensioni

Ricorda che l'Unione M. B. intanto ha richiesto al Ministero della P. I. un anticipo di pensione per i maestri pensionati che si trovano nelle angustie economiche. Dice che sarà chiesto che la pensione sia considerata sull'ultimo triennio. I rappresentanti di classe in seno alla famiglia ministeriale hanno sostenuto che sia considerato tutto il servizio anche se è stato ripetutamente interrotto; che sia considerato anche il servizio militare senza nessun avere a carico dell'insegnante, che la pensione sia concessa anche ai figli maggiorenni privati dei genitori quando si troveranno in condizioni disagiate. Ridurre gli anni di servizio a trentacinque per il confronto della pensione, ma per conseguire questo occorre tenacia e fiducia da parte della classe, poichè lo Stato dovrà affrontare un onere di circa 700 milioni per una adeguata sistemazione del M. P. Termina auspicando il trionfo dei diritti della classe mercè le forze coscienti della organizzazione. L'oratore, che ha parlato circa tre ore seguito dall'attenzione dei colleghi, è fatto segno a caldi interminabili applausi.

Dopo dichiarazioni di alcuni congressisti, tra cui Passoni di Udine e Papetti di Roma, si approvano le conclusioni del relatore.

Congresso dell'Unione Socialista Italiana

Ieri nella sede dell'Associazione abruzzese e molisana, in piazza S. Chiara, si è inaugurato il terzo Congresso dell'Unione socialista italiana con l'intervento di molti rappresentanti delle numerose sezioni d'Italia.

Ha aperto il congresso Vercelloni, il quale ha salutato i congressisti e proposto loro una lista di candidati alla presidenza. La lista è stata accettata all'unanimità.

Il segretario della sezione di Roma, Amaricci, salutò, a nome dell'U. S. I., la memoria dei compianti Leonida Bissolati, Francesco Arcà, Giuseppe De Felice, Orazio Raimondo e Raffaele Pignatari.

Paglierini propone di rinviare la discussione dell'ordine del giorno alla seduta pomeridiana, alla quale parteciperanno anche i rappresentanti delle sezioni lontane.

La proposta è respinta.

Amaricci propone una Commissione di verifica dei poteri composta di Fasulo (presidente), Colesanti, Nuovo, Conforti, Grasso. La commissione è accettata all'unanimità.

Vercelloni fa la relazione della direzione dell'U. S. I. Dice che essa fu unanime nel suo atteggiamento dal settembre 1919, avversando i tre ministeri Nitti e ora contro il ministero Giolitti poichè la direzione dell'U. S. I. è stata ed è coerente ai suoi principi: che sono di devozione al proletariato e all'Italia.

Coppola osserva a Fasulo che bisognerebbe richiedere delle cause del dissenso a coloro che si sono staccati.

La paralisi dell'U. S. I. è dovuta appunto al rinascere delle tendenze che erano state sopite durante la guerra.

Oggi la formula che ci unisce sarà facile forse trovarla, ma non riusciremo mai a portare tutte le tendenze qui rappresenche forse trovarla, ma non riusciremo mai a portare tutte le tendenze qui rappresentate verso un indirizzo medio.

La seduta di stamane ha occupato per buona parte la discussione attorno alla relazione Vercelloni.

Cleptomane?

Un cameriere del *caffè Faraglia*, ieri sera, durante il suo servizio, si accorse che un vecchio signore, il quale si era seduto ad un tavolo, dopo avere ordinato un caffè, stava facendo sparire nelle proprie tasche un oggetto che aveva tolto da un vassoio lasciato sul tavolo attiguo da un altro cameriere.

Non potendo credere ai propri occhi, il cameriere rimase in osservazione: e vide il vecchio signore — che ostentava un'aria distratta — ripetere il gesto. Allora egli chiamò una guardia regia e fece arrestare il vecchio signore che, pallido, tremante, fu condotto al Commissariato di P. S. di Campitelli.

La identificazione dell'arrestato fu presto fatta: era il cav. Giuseppe Codetta, di 72 anni, da Castellammare di Stabia, abitante in via Leopardi n. 30. Perquisito, fu trovato in possesso di un vassoio, di alcuni cucchiaini, di una pinzetta per lo zucchero.

Fu trattenuto in arresto. La famiglia del cav. Codetta dichiara che l'arrestato è affetto da cleptomania.

Ladri fugati da una suoneria

La notte scorsa i ladri tentarono di penetrare negli uffici dei Cantieri Navali Riuniti in via Ludovisi, 46, al primo piano.

Ma una suoneria elettrica applicata all'uscio per preservare l'appartamento dai furti, fece esattamente il suo dovere e mise in fuga i ladri che avevano iniziato il lavoro di scasso.

Il custode dell'ufficio, Giovanni Persici, destato dagli squilli della suoneria, si fece innanzi con la rivoltella in pugno; ma i ladri erano già scomparsi lasciando sul posto alcuni palanchini ed una sega circolare.

La presa di possesso delle officine della Società belga

Stamane i ferrovieri e i tramvieri della Società Belga che esercisce la tramvia elettrica Stazione-San Lorenzo e il tram a vapore Roma-Tivoli, hanno preso possesso — in seguito a deliberazione di ieri sera — delle officine e del materiale della Società stessa.

Ingegneri e capi-tecnici e amministrativi si sarebbero messi a disposizione del Consiglio di fabbrica.

Il direttore della azienda ha chiesto che gli fosse permesso di rimanere per ventiquattr'ore per espletare alcune pratiche relative a due operai infortunatisi nei giorni scorsi; e la richiesta è stata accettata.

Le maestranze chiedono il controllo sulla gestione.

Il cav. Jantafi, commissario di P. S. di San Lorenzo è stato chiamato d'urgenza: e ha dato disposizioni per l'ordine esterno.

Manco a dirlo, nelle officine e nella stazione sono state issate le bandiere rosse.

Il servizio procede regolarmente.

* * *

Da notizie da noi particolarmente assunte pare che la presa di possesso dell'Azienda sia avvenuta di comune accordo con il personale delle altre tranvie in esercizio a Milano e a Bologna, il che prelude a una presa di possesso di tutte le Ferrovie Secondarie e Tranvie intercomunali d'Italia, le cui molteplici questioni tra dirigenti e personale sono tutt'altro che appianate.

L'aggressione all'albergatrice

Il molto tempo già scorso rende sempre più difficile alla polizia raggiungere gli audaci ladri cloroformizzatori che aggredirono l'altra mattina l'albergatrice del viale Principessa Margherita, derubandola di circa mezzo milione in titoli, in denaro e in gioielli. Ed è anche, purtroppo, la ricchezza del bottino che giova ai ladri per fuggire più presto e per nascondersi meglio.

La parte liquida del bottino, cioè il denaro contante, non era molta, come si disse, circa 1600 lire. Ma i soli titoli al portatore rappresentano un valore di trecentomila lire. Per colmo di disgrazia la derubata signora Maria Villani vedova Cinque, non aveva mai pensato alla possibilità di essere, una volta o l'altra, derubata, epperò aveva sempre trascurato di elencare i numeri che contrassegnavano i suoi titoli e conservare l'elenco: di modo che i titoli stessi possono essere tranquillamente e impunemente commerciati o convertiti in danaro contante...

Ormai non è più il caso di tacere i nomi degli audaci banditi. L'uomo, che si era qualificato per Mario Mei, si chiama Alfredo Giacomini, di Francesco, ha 27 anni, è romano, abita in via del Mattonato n. 32. Colei che si spacciava per Maria Mei, moglie dell'altro, è Matilde Nebbia, di Federico, da Visso (Macerata), di anni 25, canzonettista, conosciuta in arte col nome di *Tilde Giorgis*. Essa è facilmente riconoscibile per uno sfregio in forma circolare, prodotto da un colpo di rasoio, che le deturpa la guancia destra. Infine la complice è Dina Stagno, fu Roberto, di 16 anni, da Cagliari, ex domestica, conosciuta col soprannome di *sardegnola*.

Dicemmo come l'uomo e le due donne, il giorno stesso del furto, avessero avuta l'audacia di passare in carrozza per il Corso Umberto ed in quale ridicolo modo la polizia se li lasciò sfuggire. Unica consolazione, per la polizia, è stata quella di ricostruire tutto l'itinerario della lieta quanto spavalda scarrozzata.

Il Giacomini, la canzonettista, l'ex domestica, tutti contenti del risultato della loro impresa delittuosa, salirono in carrozza in via Garibaldi, si fecero condurre all'Osteria dei Due Ponti, in via Flaminia, consumarono un gustoso pranzetto a base di antipasti, di spaghetti, di pollo in umido ed accessori, si divertirono un mondo al giuoco dell'altalena, si fecero ricondurre in città e fecero degli acquisti ai Prati di Castello, al Corso Vitt. Eman. ed altrove, mentre la polizia era tutta sossopra per loro!

Un cavallo fugge pel Corso

Ieri sera, dopo il crepuscolo, mentre il Corso Umberto era ancora affollatissimo, uno stallone nudo di tutti i finimenti sfuggì di mano al cavalcante Alfredo Chignori e dall'altezza di via Tomacelli si mise a galoppare, come in una prateria americana, per il selciato della massima arteria romana.

Il cavallo, di proprietà di Salvucci Giuseppe, abitante in via Ripetta n. 106, seminò il terrore tra i passanti e minacciò la incolumità di varie persone, e la sua corsa sfrenata sarebbe durata chissà quanto senza l'intervento dell'attore cinematografico dell'Unione Italiana: Polverini Enzo fu Camillo, abitante in via Bodoni n. 90; costui, provetto in ogni genere di *sports*, affrontò, all'altezza del Palazzo Altieri, coraggiosamente, la bizzarra bestia e con una mossa maestra ed audace, si piantò risolutamente innanzi al cavallo ed appena ne fu raggiunto, le abbrancò di forza pel collo, spiccò un salto e con una mossa speciale dei *cow boys* americani incrociò le gambe intorno all'ansimante pettorale dello stallone. Questo tentò la ribellione, sferrò calci, saltò sul marciapiede, ma il bravo Polverini tenne saldamente la presa e non cedè.

Il giovane ebbe le congratulazioni vivissime dei presenti.

Arresto di un ladro internazionale

Alcuni agenti investigativi, passando ieri per via del Mattonato, scorsero, seduti a un tavolo esterno di una osteria, un certo Fernando Giorgetti, borsaiuolo, ed uno sconosciuto dalla folta barba tagliata a punta.

Secondo il solito, gli agenti invitarono il borsaiuolo a seguirli al più vicino ufficio di polizia: e vi condussero naturalmente anche lo sconosciuto dalla barba nera, in base all'assioma poliziesco che l'amico di un ladro non può essere un fior di galantuomo.

L'uomo dalla barba nera non si mostrò nè turbato, nè seccato. Seguì docilmente gli agenti in questura: e quando fu al cospetto del funzionario che doveva interrogarlo, e che credeva di dover ricorrere a tutte le risorse del mestiere per indurre lo sconosciuto a dir la verità sul conto proprio, disse col sorriso sulle labbra e col miglior garbo del mondo, senza farsi pregare, tale verità, tutta la verità, niente altro che la verità. E al funzionario fu facile il controllo: bastò le consultazioni dei registri di polizia.

L'uomo dalla barba nera, dunque, dichiarò subito di essere Giuseppe Rubio, di 39 anni, da Parados (Siviglia), ladro internazionale; d'essere uscito lunedì scorso dalle carceri di Zurigo — dove aveva potuto raggranellare trecento lire lavorando come guantaio — e d'essere venuto a Roma chiamato con insistenza da alcuni « amici » che gli avevano scritto assicurandolo che qui c'è sempre « molto da lavorare ». Beninteso, gli « amici » si rivolgevano non già al guantaio, ma al ladro: e il « molto da lavorare » si riferiva al furto, al borseggio, e via discorrendo.

Il Rubio risulta iscritto nella circolare di polizia n. 819 del 1911 tra i ricercandi, su rapporto del Prefetto di Verona, e risulta altresì espulso dall'Italia, dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio.

Avendo il funzionario insistito per avere i nomi degli « amici » romani che lo avevano indotto a varcare la frontiera svizzera, il Rubio, con molta gravità, si trincerò dietro il riserbo professionale.

Monteporzio Catone

VILLEGGIATURA

Anche nella presente stagione estiva numerose famiglie romane, fuggendo la canicola della capitale, sono venute a ritemprarsi nelle miti e fresche aure di questo colle laziale — circondato di vigne e di oliveti e boschi — che è in diretta comunicazione con Roma per mezzo delle Ferrovie Vicinali.

E maggior numero di villeggianti potrebbe accogliere durante l'estate questo grazioso castello romano, qualora non vi facessero difetto le abitazioni, la cui costruzione, oltre a soddisfare un bisogno sentito ormai da tutti, provvederebbe a risolvere la questione edilizia più volte prospettata.

Si renderebbe perciò opportuno, anche allo scopo di poter fruire dei benefici che lo Stato concede in via transitoria agli enti pubblici ed alle cooperative legalmente costituite per la costruzione delle case popolari, che venisse deliberata in via definitiva ed iniziata con la sollecitudine possibile la costruzione delle case stesse in questo Comune.

D'altra parte, per dare un aspetto più esteticamente gradito al paese sarebbe conveniente che i proprietari di case, seguendo il lodevole esempio di alcuni, provvedessero alla pulitura dei prospetti degli edifici, mentre la prosecuzione sino al piazzale della stazione ferroviaria di Frascati dell'attuale linea delle Ferrovie Vicinali-Monte Porzio, oltre che facilitare le comunicazioni di questo Comune e di quelli di Montecompatri e di Rocca Priora con la sede del mandamento, renderebbe più facile anche l'accesso delle persone che si recano nei castelli romani per motivi di affari e per diporto, con evidente vantaggio economico dei nostri paesi.

Ond'è da augurarsi, che superati alfine gli ostacoli di varia indole che si frappongono al riguardo mediante l'accordo degli enti interessati, la prosecuzione e l'attuazione della linea in parola sia presto un fatto compiuto.

Diamo alcuni nomi delle famiglie dei villeggianti chiedendo venia delle involontarie omissioni:

On. D'Aragona, comm. Savini, comm. Magno, comm. Armellasso, comm. Gr. Uff. Alasia, comm. Angelini, comm. Garroni, cav. ing. Neri, cav. Malpieri, cav. Argenti, cav. Costantini, colonnello Stefani, colonnello Palloni, cav. Sciffa, cav. avv. Vivari, monsignor Campe, monsignor Villa, famiglia: Marinelli, Orlandi, Raggi, Pintucci, Majorana, Dominedò, Negrini, Salvati, Ciminelli, Pifferi, Albertazzi, Iacolli, Sensasono, Termavasio, Cicconetti, Marchesini, Fontana, Spandonaro, Milanesi, Spinetti, Cavalli, Leoncini, Pacini, Franchini, Paolini, Bottoni, Rosi, Rosci, Rossi, Barbieri, Rossetti, De Angelis, Gotti.

TRE PITTORI MORTI

Klimt, Klinger, Zorn

I.

Sono scomparsi tutti e tre nel giro di pochi mesi e nessuna condiscendenza di lodi ha arrotondato la secca notizia telegafica della loro fine. Gli è che, se non ancora vecchi, avevano però superato il culmine della loro parabola, ed eranó già rientrati nell'ombra donde un quindici o venti anni fa erano usciti alla gloria. Gloria affermatasi definitivamente, europeamente starei per dire, alle esposizioni di Venezia; sopratutto per il primo e l'ultimo; e in Italia mantenutasi anche quando altrove, sotto il sopraggiungere di ideali estetici diversi, era già tramontata. Sicchè alcuni aspetti dell'arte nostra contemporanea trovano in loro una origine, una spiegazione. E per questo due parole di ricordo e di apprezzamento non saranno fuori di luogo.

II.

Non ripeterò a proposito di Klimt la la solita separazione tra il disegno delle sue figure, e quelle zone, quelle cascate, quelle fioriture di tessere multicolori che, fantasmagoriche vie lattee traversano i suoi quadri. Non lo ripeterò perchè a lodare il primo e a biasimare le seconde, si farebbe come quei romanzieri che incarnano in una fanciulla bionda tutto il bene e in un maschio bieco tutto il male. Bene e male sono due forze che in arte non esistono per sè stanti, esistono solo quale resultato di rapporti, e rappresentano talvolta un completamento vicendevole, inscindibile e necessario. In Klimt ciò che pare sensibilità normale e ciò che pare morbosità cerebrale sono in fondo il dritto e il rovescio di una stessa medaglia: e senza ambedue la medaglia risulterebbe dimezzata.

Quella che perseguiva Klimt era una ricerca d'indole tutta particolare; non era la pittura in quanto pittura e nemmeno in quanto idea; era la pittura in quanto materia, in quanto equivalenza di pietre preziose, di ori, di smalti, di avori, di ebani, di durezze lucenti, levigate, venate, striate, floristellate. E per questo a lui non bastava aver ridotto il segno, i contorni alla nitida corrosiva magrezza di un filo metallico che affetti quasi l'universo evitandogli la noia delle sfumature e del rilievo, non bastava aver condotto le carni alla iridescente trasparenza d'una madreperla, a lui bisognava andare più in là; far loro balenare intorno mille splendori freddi, metallici, sontuosi, con la precisione di lavoro d'un ebanista, d'un orafo, o d'un vetraio.

In Klimt sembrano così rivivere gli istinti delle razze che nel vecchio stato absburghese portavan un riflesso dell'Asia, nel mondo bizantino; e rivivere proprio con lo stesso amore barbarico per la ricchezza della materia preziosa. Si potrebbe anzi dire che quel processo di slavizzazione dell'Austria-Ungheria donde nacque poi la guerra e la fine dell'impero, è simboleggiato proprio in questa ascesa di valori rudimentali e provinciali a foggiare traverso lo stile di un pittore l'arte decorativa di tutta una nazione. E, fatto significativo, accanto a Klimt, Metzner e Möser uno dei creatori del secessionismo fu proprio lo jugoslavo Mestrovich, colui che doveva incarnare meglio di tutti l'avvento di quelle forme barbariche nell'arte occidentale moderna. Ma, per non divagare, elaborando le nuove forme Klimt, spirito moderno e raffinato, impresse loro la signorilità della vecchia Vienna e ne fece uno strumento mirabile d'espressione ornamentale. Entro cornici dal taglio preferibilmente oblungo, adunò infiniti dettagli ove frammenti di figura umana si alternano con invenzioni geometriche, ricami floreali, e poco a poco parve dimenticare d'aver tra mano dei quadri per farne intarsi e agemine, mobili e gioielli.

Nulla di simile in Klinger. Klinger era negato a una qualunque fantasia e letizia ornamentale. Dipinse è vero dei trittici, scolpì delle statue policrome con intento e destinazione decorativa, ove erano evocati quella antichità classica e quell'eroismo spirituale cui tendeva ogni sua ammirazione. Ma la grazia attica non gli concesse mai un sorriso ed egli rimase sempre, irrimediabilmente, un professore tedesco; la storia gli fu cattiva consigliera, e il professore tedesco avvisò anche Beethoven. Raramente un uomo s'accanì tanto dietro dei miraggi ardui per le proprie attitudini.

E basta questa tenacia a dire com'egli fosse un ambizioso e un volontario. Si artista più che d'istinto, fattosi tutto sotto lo stimolo dell'ambizione e della volontà. Opera per opera era una conquista lenta, faticosa, la sua, come duro, secco era il suo segno: un segno all'Holbein minuzioso e calcolato quanto una operazione aritmetica. Cosicchè aveva sempre bisogno, per esprimersi, del vero a portata di mano, del modello messo in posa, ricopiato con i peli e le vene e le grinze, anzi di più modelli quanti ne chiedeva la scena, in costumi esatti, come se tutto fosse avvenuto dinnanzi ai suoi occhi, non altrove, e lui, Max Klinger, l'avesse ritratto, garantendone l'autenticità, al naturale. Questo si chiamava coscienza, coltura, fedeltà... e non so quante altre cose tedesche. E Klinger infatti era apprezzato in casa sua più di Thoma, o Stuck, o Lieberman, perchè meglio di tutti costoro incarnava la mentalità nazionale.

Ma quello stesso senso di ardua disciplina, di superamento cosciente, imprime ad ogni resultato del suo lavoro un'aria di austerità meditata non priva di grandezza. Vi pare di riconoscervi dentro la incontentabile forza di uno spirito che sdegnando il superficiale pressapoco, voglia concretare l'indefinito dell'immaginazione, voglia saldare il reale e l'irreale in una precisa formula. Vi pare anzi di assistere a questo lavoro condotto con una grandiosità d'impianto da alti forni, di sentire il rombo dei magli, di vedere le faville, di respirare il fuoco. E il dramma oscuro della creazione è in sè stesso tanto bello, che vi vien fatto di pensare a cose molto profonde, anche se il prodotto non sia poi di perfetta riuscita.

Il terzo, Zorn, era un pittore, un vero pittore, anzi solo e niente altro che un pittore. Il mondo per lui si snodava, quasi a traverso il finestrino d'un treno, in un seguito di quadri già bell'e realizzati, che bastava ritagliare. Ed egli lo faceva, infatti, con un virtuosismo tanto spontaneo da suggerire il sospetto d'un dono fenomenale: come quello di certi giocolieri e trasformisti nati. Dove altri avrebbe cercato a lungo e stancato la tela, egli d'acchitto, là, indovinava tutto, colore, tono, pennellata. E con che semplicità di mezzi! Qualche terra, del bianco e del nero, messi lì senza trucchi; talvolta appena un po' di rosso e d'azzurro; ecco tutto. Si resta attoniti, quando si vedono in tal modo paesi e nudi evocati sulla tela, vivi, freschi, schietti. Poichè questa possibilità di risolvere i problemi più difficili, con una disinvoltura, una spigliatezza, una facilità tanto elegante, quasi fosse la cosa più naturale del mondo, esercita un gran fascino. Il fascino della perfezione meccanica cui può giungere, aiutato da predisposizioni naturali, trenato in un intelligente tirocinio, quel mirabile congegno ch'è l'essere umano.

Tuttavia guardando a lungo e riguardando i quadri di Zorn ci si accorge che con una occhiata se ne esaurisce tutto il contenuto, tutta la riserva d'emozione. Quella facilità stessa, insomma, finisce per apparire povertà di reazioni, di capacità organatrice, finisce per deludere l'attesa, che si ha sempre dinanzi all'opera d'arte, d'una rivelazione complessa, in quanto qui, questa è puramente ottica. Non solo, ma anche come tale di una economia primordiale, a base di scambi naturali: un po' di biacca per il sole, e così via. Troppo poco! E dopo i convenevoli d'uso, con il signor Zorn che v'accoglie tanto bene, sentite proprio di non aver più nulla da dire.

III.

Quegli dei tre che esercitò sui pittori italiani la maggiore influenza fu Klimt. Zecchin nei primi pannelli dipinti, Casorati in un momento passato ormai della sua vita, Chini saltuariamente, ed anche Bargellini pur senza compromettere la sua personalità, ne adottarono i caratteristici procedimenti ornamentali. Klinger invece agì indirettamente traverso il suo discepolo Otto Greiner, romano d'elezione, su un gruppo di giovani, dei quali, Basilici e De Fiori emigrati, resta su tutti notevole Renato Tomassi. Quanto a Zorn, è meno facile indicarne con precisione i seguaci, perchè il suo stile ha minori segni esteriori di riconoscimento. Tuttavia resta il fatto che la comparsa di lui sull'orizzonte della laguna, coincide con lo slancio definitivo dell'arte di Ettore Tito, e con il diffondersi in molti minori di un analogo virtuosismo.

Antonio Maraini

Il testamento di R. Ardigò

MANTOVA, 17. — Domani avranno luogo i funerali del sen. Ardigò.

Essi riusciranno imponentissimi: non avranno alcuna pompa esteriore, ma saranno quant'altri mai solenni per concorso di popolo. Tutta Mantova vi prenderà parte. E saranno pure presenti numerose rappresentanze di fuori delle quali è già annunciato l'arrivo.

A casa Nievo affluiscono inviato, da molte parti d'Italia, numerosi telegrammi di cordoglio.

Nel testamento Roberto Ardigò esprime le sue ultime volontà, che sono di una semplicità e di una modestia pari alla sua ciclopica figura.

« *Niente camera ardente* — egli ha lasciato scritto — *niente fiori e niente discorsi. Il mio trasporto funebre deve aver luogo nelle prime ore del mattino, con il carro dei poveri* ».

Il Congresso della "Dante Alighieri,,
Hortis e Marconi presidenti onorari

TRIESTE, 17. — Al Congresso della « Dante Alighieri » sono stati nominati presidente onorario il sen. Hortis, vice-presidenti gli on. Rava e Morpurgo, i comm. Barbera e Bennati, gli on. Salvi, Barzilai, Daneo e altri rappresentanti delle terre redente. All'inizio della seduta vi è stato un breve dibattito per una proposta sull'invertimento dell'ordine del giorno. Si voleva cioè trattare della partecipazione della « Dante Alighieri » al centenario dantesco del 1921 lasciando per i prossimi giorni la discussione sulla relazione del Consiglio Centrale. Però con una grande maggioranza venne decisa di non invertire l'ordine dei lavori. Poco dopo, mentre tutta l'assemblea scattava in piedi plaudendo, entrava nella sala il senatore Guglielmo Marconi accompagnato dall'on. Rava. L'on. Boselli salutò l'illustre intervenuto il quale ringraziò l'on. Boselli e l'assemblea. Boselli, a nome di tutti i presenti, acclamò Guglielmo Marconi presidente onorario del Congresso. Guglielmo Marconi ha raggiunto Trieste a bordo dell'yacht « Elettra », che ha compiuto una crociera a scopo scientifico nell'Adriatico. A bordo dell'yacht vi sono stazioni radiotelegrafiche di alta potenzialità, il telefono senza fili che permette di parlare a mille miglia di distanza, un microfono, mediante il quale gli ospiti dell'« Elettra » possono ascoltare in alto mare concerti di opera eseguiti a Londra o a Parigi. La nave possiede pure il radio-goniometro, che, in applicazione col ripetitore della bussola giroscopica Sperry, permette di stabilire il punto in cui si trova la nave con perfetta esattezza in qualsiasi momento, tanto in tempo chiaro quanto nella nebbia. Vi sono poi a bordo istrumenti per le segnalazioni subacquee di navi e vi è pure il radio-telemetro per evitare le collisioni.

I TEATRI

"Otello,, al Costanzi

Ogni volta che *Otello*, smanioso e infelice, si affaccia alla ribalta di uno dei maggiori teatri, risorgono nel pubblico, fra un atto e l'altro, le consuete polemiche sul *genere* della musica, sulla *maniera* verdiana: c'è chi preferiva il Verdi della *Traviata*, massima espressione del temperamento musicale italiano; c'è chi preferisce il Verdi di *Otello* più pulito, più accurato, più signore insomma. A scapito della spontaneità — ribattono i primi —; a beneficio della compostezza e dell'interiorità spirituale — replicano i secondi. E, poichè alcuni elementi di cultura musicale sono ormai penetrati nello spirito delle folle, si ragiona di Verdi con appassionato interesse come se si trattasse di giudicare l'opera fresco fresca uscita dalla fucina dell'artista più in voga.

Rossini e Bellini si godono oramai l'altro mondo nella più serena beatitudine; l'anima di Giuseppe Verdi dove sentirsi ancora turbata dal calore delle discussioni che facciamo noi miseri mortali. Sia benedetto quel turbamento che pone il grande maestro a cavaliere fra due epoche della nostra storia musicale, dominatore, profeta e antesignano! Vogliamo proprio proprio scoprire l'Otello? Dare ad Arrigo Boito il merito indiscutibile di aver scritto un magnifico libretto? Criticare con le parole di Riccardo Strauss la scena della tempesta ed esaltarne con le parole dello stesso straniero tutto il resto? No, che è fatica vana e presunzione. L'*Otello* è e rimane il modello più luminoso della moderna opera lirica italiana, suscettibile quanto vogliamo dell'arricchimento polifonico della tecnica moderna, ma perfetto nella concezione, nell'espressione lirica, nella significazione.

E parliamo dell'esecuzione. La quale — bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare — è stata, sotto ogni aspetto, magnifica, se togliamo alcune incertezze dei cori non sufficientemente addestrati alla bisogna. Ma c'è, vigile su tutto, il maestro Baroni, il quale — anche se è giunto persino a mordersi le mani — è riuscito con grande maestria a imprigionare le poche voci ribelli e a far procedere lo spettacolo con quella dignità che egli si ripromettava; tanto che il pubblico non si è nemmeno accorto del piccolo... infortunio. Il maestro Giuseppe Baroni è difatti un artista di indiscutibile valore, un condottiere sicuro e pronto, un interprete efficacissimo che concepisce la sua missione nel senso più vero e più giusto, ama la sintesi più che l'analisi e, pur non trascurando alcun particolare, riuscendo anzi a dare nobile rilievo e inattese accentuazioni ad alcuni brani dell'opera, dare la sensazione immediata della pienezza, della organicità, della quadratura dell'opera stessa.

Del tenore Paoli diciamo tutto affermando che egli è indubbiamente il più grande Otello vivente. Cantante e attore sicuro, giuoca la sua parte con bella espressione e con affascinante naturalezza, terribile nell'urlo della disperazione, dolce e appassionato nella purezza del suo amore e del suo sentimento. Quando egli, nell'urlo della morte gorgogliante in uno strano spasimo nella gola recisa, contempla il viso di Desdemona pallida, muta e bella, un fremito corre per la sala: egli canta l'ultimo dolorante omaggio alla bellezza della sua donna con accento impressionante e insuperabile.

La Baldassare-Tedeschi è artista di grandi mezzi: voce morbida ed estesa, dizione chiara, temperamento felicissimo. Ha cantato con deliziosa malinconia la famosa *canzone del salice* e l'*Ave Maria* suscitando schietta ed entusiastica ammirazione.

Il baritono Molinari non ha deluso le aspettative del pubblico. Egli è un *Jago* superbo. Sebbene dotato di una voce non molto voluminosa, canta con bell'impeto e con sicuro portamento riuscendo a dare efficacia straordinaria alla sua interpretazione. Lodevoli la Ferrero, il Gatti (Cassio), il Belli (ambasciatore) e gli altri tutti.

Decorosa la messa in scena e i costumi. E' superfluo aggiungere che tutti gli artisti sono stati lungamente e calorosamente festeggiati dopo i brani più salienti dell'opera e che sono stati evocati più volte alla ribalta, col valoroso direttore d'orchestra alla fine di ogni atto.

Uno spettacolo, in conclusione, che inaugura degnamente le feste cinquantenarie del XX Settembre e che nelle repliche richiamerà al *Costanzi* il miglior pubblico di Roma.

Stasera intanto prima rappresentazione di *Madama Butterfly*, protagonista la famosa artista giapponese Tamaki Miura.

S.

La serata di Forlanetto al "Manzoni,,

La Compagnia veneziana Bonsi-Micheluzzi, che nella sua lunga stagione al « Manzoni » s'è accattivata le più vive simpatie del pubblico romano, offrendo, in esecuzioni accuratissime, piene di grazia e di brio, alcuni dei meno rappresentati gioielli goldoniani e delle più delicate commedie di Giacinto Gallina, sta per chiudere le sue rappresentazioni e lasciare Roma.

Iersera, per spettacolo d'onore del bravo attore Forlanetto, la Compagnia veneziana interpretò *Gli innamorati*, la mirabile commedia che Goldoni scrisse in lingua italiana e che con gli anni nulla ha perduto della sua squisita vivacità. Dire che l'esecuzione de *Gli innamorati* sia stata pari a quella delle altre commedie goldoniane date dalla stessa Compagnia, sarebbe ingiusto: ma ad ogni modo, Amalia Micheluzzi e il Furlanetto furono, nei loro litigi e dispetti amorosi e nelle loro tenere riconciliazioni, piacevolissimi, e il Borisi suscitò molta ilarità nei panni del signor Fabrizio.

Stasera la Compagnia veneziana chiude i suoi spettacoli con *La locandiera*. Poi il teatro « Manzoni » resterà chiuso fino al 2 ottobre, per ripresentarsi, con la Compagnia Scarpetta, completamente restaurato ed abbellito.

Al QUIRINO — Iersera molto pubblico e molti applausi ai bravi interpreti della divertentissima *Principessa della Czarda*. Stasera replica de *La Signorina del cinematografo*.

All'ELISEO — Lo spettacolo di stasera, col delizioso *Boccaccio*, è in onore dei congressisti dell'Unione Magistrale, i quali avranno libero ingresso al teatro.

Al NAZIONALE — *Il peccato di Adamo* continua a replicarsi con molto concorso di pubblico.

All'ADRIANO — Stasera con *Dall'Ago al milione*, spettacolo a beneficio del fondo sociale pei subalterni del ministero degli Interni.

SPETTACOLI del 17 Settembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

SABATO, 18. — Ore 21.30: Serata di Gala: Pro Ossario al Fante — Visione della film: MADAMA DUBARRY — Commento musicale a grande orchestra.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale

VENERDI', 17 — Ore 21.30: Prima della MADAMA BUTTERFLY — Protagonista la celebre artista giapponese Tamaky Miura. Direttore: Martino.

SABATO, 18 — Ore 21.30: Prima della BOHEME — Esecutori: Marmora, Pieroni, Tumminello, Gaicotti. Dirett.: Baroni.

DOMENICA, 19 — Due rappresentazioni: Ore 16.30: OTELLO — Ore 21.30: BOHEME.

LUNEDI', 20 — Due rappresentazioni: Ore 17: MADAMA BUTTERFLY — Ore 21: Grande serata di gala per il Cinquantenario di Roma all'Italia: OTELLO.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI

VENERDI', 17 — Ore 21.30: Ultima recita: LA LOCANDIERA, di C. Goldoni.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette « Città di Milano »

VENERDI', 17 — Ore 21.30: LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO.

ADRIANO — Ore 21.30: *Dall'ago al milione*.
ELISEO — Ore 21.30: *Boccaccio*.
MORGANA — Ore 21.30: *Cavalleria e Pagliacci*.
METASTASIO — Ore 9.00: *La Mascotte*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Il peccato di Adamo*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo variato.
LA PARIOLA — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Unanime designazione per Millerand
alla Presidenza della Repubblica Francese

L'incontro fra Millerand e Deschanel

PARIGI, 17.

Millerand è ritornato a Parigi ieri mattina, e nel pomeriggio si è recato a Rambouillet, presso il Presidente della Repubblica. L'incontro è stato semplice e commovente.

Dall'ultimo incidente, il malato è in preda a vive apprensioni e paure che non riesce a dominare. Va soggetto a crisi che provocano le inquietudini dei famigliari. Parallellamente a queste sofferenze morali si determinano sofferenze fisiche.

Deschanel, che si trovava a letto, dimostrò grande cordialità a Millerand, ascoltò con vivo interesse il resoconto che il primo Ministro gli fece del suo viaggio sul Reno e nella Savoia, e dichiarò che, a suo avviso, in questo momento, le funzioni presidenziali devono essere esercitate da chi è nella pienezza delle sue energie. Dato che la salute a lui fa difetto, egli sente il dovere di abbandonare la magistratura suprema.

Il convegno durò oltre mezz'ora; e all'uscita Millerand non volle fare alcuna dichiarazione, ma disse semplicemente che avrebbe reso conto del colloquio col Presidente ai Ministri che si riuniranno oggi al Ministero degli esteri.

La data della convocazione del Parlamento verrà concordata nel pomeriggio di oggi da Millerand coi presidenti delle due Camere; sarà probabilmente fissata per il 22 o il 23 corrente. La seduta del Congresso di Versailles, per la elezione del nuovo Presidente, che secondo la legge costituzionale deve aver luogo entro il secondo giorno successivo alla comunicazione delle dimissioni, avrà luogo il 24 o il 25.

Inutile dire che, non essendo ancora le dimissioni di Deschanel ufficiali, nessuna personalità politica ha fatto ancora atto di candidatura nè ha autorizzato alcuno a proporre il proprio nome. Tuttavia Jonnart è sempre in testa alla lista dei probabili candidati in quasi tutti i giornali, alcuni dei quali ricordano l'azione da lui svolta come commissario straordinario dell' Intesa in Grecia, all'epoca della tensione di questa con gli Alleati, e l'energia con la quale si sbarazzò di Re Costantino. Solo pochi lo pospongono a Raoul Peret, più giovane di 11 anni di Jonnart, che ha il solo difetto, agli occhi di qualcuno, di avere già 68 anni.

L'incidente del 10 settembre

PARIGI, 16.

Il *Temps* in un articolo su Deschanel ricorda l'incidente di Montargis che ha scosso profondamente l'organismo già colpito di Deschanel ed il suo sistema nervoso già depresso.

Fino alla settimana scorsa lo stato del Presidente sembrava migliorare lentamente, la convalescenza progressiva lasciava sperare che Deschanel alla riapertura della Camera avrebbe potuto riprendere le sue funzioni; però venerdì 10 settembre, sopravvenne un nuovo incidente.

Alle ore 6 del mattino Deschanel si recò a passeggiare nel parco del Castello di Rambouillet verso il canale e scambiò alcune parole con un impiegato del Castello, che pescava, quindi continuò la passeggiata. Poco dopo il pescatore scorse Deschanel in mezzo al canale. Fortunatamente essendo il canale poco profondo in tale località, l'acqua gli arrivava soltanto a mezzo corpo.

Sopraggiunti i soccorsi, Deschanel fu ricondotto al Castello e ricevette dai medici le cure necessarie.

L'incidente non ha avuto conseguenze, ma Deschanel e i suoi ritengono che il ristabilimento non può più ormai avvenire abbastanza rapidamente per permettere al Presidente di riprendere le sue funzioni alla riapertura della Camera.

Secondo i giornali del mattino negli ambienti ufficiali non si nasconde più un altro misterioso accidente di cui fu vittima Deschanel un mese prima della sua partenza per Montbrisson.

Il Presidente si era fatto condurre in automobile nella foresta di Saint Germain presso Verrières. Dopo aver fatto fermare il veicolo, egli se n'andò da solo a fare una passeggiata a piedi. Quando ritornò lo « chauffeur » rimase stupito vedendolo completamente bagnato. Il Presidente si fece condurre subito all'Eliseo e non potè spiegare in alcun modo per quali circostanze fosse ridotto in un simile stato.

Il « Matin » afferma che Deschanel cadde in qualche canale del parco di Saint Germain e che da allora rimase a letto.

La maggioranza parlamentare vorrebbe Millerand alla Presidenza

Una informazione della *Agenzia Havas* dice: I deputati sono arrivati dalle provincie in numero abbastanza considerevole e nel pomeriggio di oggi si sono recati a Palazzo Borbone.

Nessun uomo politico ha ancora posto la sua candidatura.

Da parte sua il Governo si limiterà al suo compito costituzionale. Millerand e tutti i Ministri desiderano che l'Assemblea Nazionale dia al nuovo presidente della Repubblica, come ha fatto col presidente Deschanel, l'autorità di cui il Presidente della Repubblica deve godere nelle circostanze attuali.

L'opinione parlamentare si pronunzia decisamente a favore di Millerand che raccoglierebbe la quasi totalità dei voti del congresso. Si spera che il rifiuto del presidente del Consiglio di porre la sua candidatura non sarà irrevocabile e che egli comprenderà che la grande autorità che ha acquistato sarebbe per sette anni al servizio della Francia, invece di essere alla mercè di un voto della assemblea in una sera di nervosismo come succede per un capo di Governo. Saranno fatti passi perchè Millerand acconsenta a rendere questo nuovo servizio al Paese accettando la successione di Deschanel.

Se Millerand accettasse è probabile che gli altri candidati si ritireranno salvo la possibilità di un candidato socialista per una affermazione di principio.

Nel caso in cui Millerand persistesse nel rifiuto i gruppi del Senato si riunirebbero per mettersi d'accordo sulla scelta del candidato.

Quando avverrebbe l'elezione presidenziale

Una informazione della *Agenzia Havas* dice che nel pomeriggio di oggi nei corridoi della Camera si è manifestata una forte corrente favorevole ad una sollecita soluzione della crisi presidenziale ormai ufficialmente aperta.

Perciò il Parlamento potrebbe essere convocato martedì 21 per sentire il messaggio presidenziale e si riunirebbe in Congresso a Versailles giovedì 23 per eleggere il nuovo presidente.

* * *

PARIGI, 17.

I giornali sono concordi nel ritenere che Millerand sarà eletto Presidente della Repubblica, s'egli acconsentirà a presentarsi candidato alla suprema magistratura.

Alcuni lasciano intravedere la possibilità che il Presidente del Consiglio receda dal suo rifiuto. Alcuni eminenti parlamentari, fra cui Briand, farebbero oggi stesso un passo verso di lui per indurlo a ciò ed altre insistenze sarebbero fatte nello stesso senso dei rappresentanti dell'Alsazia-Lorena.

La Svizzera segue l'Italia nella condotta verso i Sov'et

PARIGI, 17.

Si ha da Berna: Durante la Conferenza di Losanna tenutasi mercoledì scorso tra Millerand e il Presidente Motta sarebbe stata trattata anche la questione dell'atteggiamento da seguire rispetto alla Russia dei Soviets.

Millerand avrebbe esposto il punto di vista francese circa il rifiuto opposto alla domanda del Governo bolscevico di annodare relazioni commerciali e diplomatiche con Parigi.

Il Presidente Motta avrebbe dichiarato che il Governo svizzero si occupa della questione della ripresa delle relazioni commerciali con Mosca, ma che il Consiglio Federale non ha ancora adottato una linea di condotta definitiva. Il Presidente della Confederazione svizzera avrebbe aggiunto che conviene esaminare accuratamente il problema prima di giungere ad una decisione. Come le grandi potenze, la Svizzera si riserva intiera libertà d'azione.

Il gen. Lerond a Parigi
per conferire sull'Alta Slesia

PARIGI, 16.

Il generale Lerond è stato chiamato a Parigi per riferire alla conferenza degli ambasciatori sulla composizione e sul funzionamento della Commissione dell'Alta Slesia.

L'ingresso del generale Gourand ad Aleppo

PARIGI, 16.

Si ha da Beyrut: il generale Gourand ha fatto l'altro ieri il suo ingresso ad Aleppo, calorosamente acclamato. Tutte le autorità locali, tutti i capi religiosi musulmani e delle diverse comunità cristiane, i Corpi costituiti della città e dei vilayet hanno testimoniato al generale Gourand la loro riconoscenza.

L'autonomia di Aleppo
sotto la protezione francese

BEIRUTH, 16.

Il generale Gourand ha solennemente proclamato l'autonomia della provincia di Aleppo sotto la protezione della Francia.

Nel fare tale proclamazione il generale Gouraud ha affermato che la Francia mira a mantenere l'ordine ed a portare la prosperità in quelle regioni.

La soluzione definitiva
della questione delle riparazioni

BRUXELLES, 16.

Delacroix ha dichiarato ad un redattore de l'*Etoile Belge* che secondo le proposte fatte dal Belgio, la Commissione delle riparazioni che deve fare il lavoro preparatorio dapprima affidato alla Conferenza di Ginevra, convocherebbe i delegati tedeschi.

Una conferenza sarebbe riunita ulteriormente e stabilirebbe con i delegati tedeschi la soluzione definitiva della questione delle riparazioni.

L'arruolamento di volontari irlandesi
per il mantenimento dell'ordine

LONDRA, 17.

Le condizioni del sindaco di Cork sono tornate oggi eccezionalmente gravi. Egli ha trascorso una pessima notte, e stamane appariva assai prostrato. Nel pomeriggio è stato visitato da un medico specialista del Ministero dell'interno. Non si conosce ancora l'esito della visita.

Riprendono frattanto in Irlanda i consueti attentati contro i *policemen* e contro i furgoni postali. Un *policeman* venne ieri gravemente ferito da due ignoti a Dundalk, mentre stava discorrendo con una persona, in una via della città. Il *policeman* versa in pericolo di vita.

Pure ieri un macchinista ferroviario è stato catturato da alcuni uomini mascherati mentre lasciava il lavoro, e fu legato e abbandonato in un prato, per aver guidato un treno che portava truppe. Intanto aumenta il fermento a Cork, a causa del prolungarsi della detenzione dei *sinn-feiners*, che da 39 giorni praticano lo sciopero della fame e versano in imminente pericolo di vita.

Molto commentata è una decisione del Governo di arruolare in Irlanda un corpo di volontari, per cooperare con la polizia e le autorità al mantenimento dell'ordine. L'appello lanciato dal Governo ha ottenuto notevole effetto, specialmente nell'Ulster.

Verso l'accordo
nella vertenza dei minatori

LONDRA, 17.

Il risultato delle discussioni odierne tra il Governo e i rappresentanti dei minatori fa ritenere che la crisi mineraria si avvii ad una soluzione di compromesso. Nel colloquio col Ministro del commercio sir Robert Horne, i rappresentanti dei minatori, avuta assicurazione che il controllo governativo sul prezzo del carbone non sarà tolto, finchè durano le attuali condizioni, venne deciso un radicale mutamento di politica, avanzando nuove proposte che potranno preparare l'accordo decisivo. In sostanza, con le nuove proposte, i minatori chiedono: che il Governo accetti gli aumenti di salario richiesti; che il conseguente aumento del costo di estrazione non venga aggiunto all'attuale prezzo del carbone per il consumo interno; che una Commissione competente inquisisca sulle cause della diminuzione della produzione, e sui salari dell'industria carbonifera, allo scopo di stabilire, in seguito, con criteri più moderni i salari di tutti i lavoratori.

L'*Evening Standard* dice che il Ministro Horne ha accolto con grande soddisfazione le nuove proposte dei minatori. Il giornale crede che la vertenza sia virtualmente composta.

Lo sciopero degli elettricisti inglesi è scongiurato

LONDRA, 16.

L'*Agenzia Reuter* dice che i rappresentanti del Sindacato elettricisti e degli industriali hanno deciso la ripresa del lavoro nel più breve termine possibile. Lo sciopero nazionale degli elettricisti è dunque definitivamente scongiurato.

Le fiacche difese del "Daily Herald,,

LONDRA, 17.

Il *Daily Herald* si difende fiaccamente dalle accuse rivolte al suo direttore Landsbury. L'organo labourista si limita a ripetere che Landsbury non è venuto a conoscenza dell'offerta bolscevica delle 75 mila sterline, altro che il 6 settembre; ma tace circa la coincidenza dell'annuncio dato ai lettori con la richiesta di spiegazioni che la polizia ha preteso dal Landsbury figlio, circa i biglietti di grosso taglio provenienti dalla vendita dei gioielli russi, biglietti passati per le sue mani e da lui firmati.

Lo scandalo continua a destare enorme interesse e la condotta del giornale è biasimata negli stessi ambienti labouristi. Si esprime meraviglia che Landsbury non si sia ancora dimesso.

La riunione del Consiglio
della Società delle Nazioni

PARIGI, 16.

Il Consiglio esecutivo della Società delle Nazioni ha tenuto stamane alle 11, la prima seduta della sua nona sessione sotto la presidenza di Leon Bourgeois.

Erano presenti i delegati della Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Italia, Belgio, Brasile, Spagna, Svezia e Finlandia. Il Consiglio si è occupato della questione delle isole Aland e della nomina di due membri della Commissione mista prevista dall'art. 8 della convenzione greco-bulgara del 27 novembre 1919 relativa alla emigrazione. Nella seduta del pomeriggio il Consiglio ha esaminato le relazioni relative alla amministrazione del bacino della Sarre e al plebiscito nei distretti di Dupen e di Malmedy.

* * *

PARIGI, 16.

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita stamane al Ministero degli Esteri, sotto la presidenza di Leone Bourgeois. Erano presenti delegati della Gran Bretagna, Grecia, Giappone, Italia, Belgio, Persia, Spagna, Svizzera e Finlandia.

Il Consiglio si è occupato della questione delle isole Aland e della nomina dei membri della Commissione mista prevista dall'art. 8 della convenzione greco-bulgara del 27 novembre 1918 relativa alla emigrazione. Il Consiglio ha poscia esaminato la relazione relativa all'amministrazione del bacino della Sarre e al plebiscito nei distretti di Eupen e di Malmedi.

Una bomba contro la Banca Morgan a New-York
30 morti e 130 feriti

PARIGI, 17.

Il *Matin* ha da New York: Wall Street è stata ieri gettata nel panico da una esplosione avvenuta nel fabbricato della Banca Morgan. L'esplosione violentissima provocò il crollo di una parte del fabbricato. Si hanno a deplorare una trentina di morti e 130 feriti. Immediatamente dopo l'esplosione una immensa folla presa dal panico si precipitò fuori delle case e degli uffici commerciali di Wall Street che erano stati scossi dalle fondamenta. Le vetrate di molte case andarono in frantumi.

Lo strepito delle sirene e delle campane dei pompieri, attraverso le strade nereggianti di folla spaventata, ha contribuito ad aumentare il disordine generale. Le vetture di ambulanza della polizia hanno avuto la più grande difficoltà ad aprirsi un varco attraverso la folla.

Dalle finestre degli uffici dell'*Agenzia Reuter* in Wall Street si potevano vedere sul selciato immersi nel loro sangue numerosi feriti. La maggior parte dei cadaveri è stata trovata dinanzi all'ufficio di cambio, contiguo alla sotto-tesoreria degli Stati Uniti.

Della famiglia Morgan rimase ferito leggermente da scheggie di vetro soltanto Junius, figlio di M. J. P. Morgan. La lista delle vittime comprende una ventina d'impiegati della banca. L'esplosione sarebbe stata provocata da una bomba lanciata contro l'edificio della banca, anzi c'è qualcuno che crede di aver visto una automobile fermarsi dinanzi all'ingresso della banca, scenderne una persona, la quale avrebbe poi lanciato la bomba.

La polizia e la direzione della Banca smentiscono assolutamente questa versione, e sostengono che l'esplosione è avvenuta dall'urto accidentale di un furgone carico di dinamite contro lo spigolo del fabbricato.

La Banca Morgan, situata tra Wall Street e Broad Street, cioè nel punto più frequentato della City, di fronte alla Borsa, è un costosissimo edificio, fabbricato una diecina di anni fa, ad un solo piano, al di sopra di un immenso *hall* centrale.

Informazioni e ultime notizie

La Consulta si rinnova

Non bisogna confondere — come qualche giornale ha fatto — due ordini diversi di rinnovamento e di riorganizzazione che il Ministro degli Affari Esteri conte Sforza intende applicare nel più breve tempo possibile al suo Dicastero. L'uno riguarda la distribuzione del lavoro, la divisione degli uffici, la distinzione delle competenze. L'altro riguarda tutto il riordinamento del personale, il suo organico ed il suo reclutamento. La prima innovazione è già un fatto compiuto, come quella che non importa nessuno aggravio al bilancio. La seconda riforma invece è ancora, e non può non esserlo, allo stato di progetto, poichè implica tutto un nuovo e più moderno e più democratico sistema di reclutamento del personale e coinvolve quindi un forte aumento di spesa nell'organico del personale, aumento di cui dovrà discutersi in Parlamento, sulla base del progetto di legge che il Ministro Sforza sta appunto in questi giorni elaborando.

Diamo intanto oggi un quadro il più sintetico possibile della riforma che è già stata eseguita: quella — diremo così — delle *direzioni generali*.

Finora gli « affari politici », gli « affari commerciali » e quelli « privati » erano divisi, il che implicava che i problemi concernenti un dato Stato si trovavano frazionati fra tre Direzioni generali, poichè prevaleva il concetto della divisione per materia. Adesso si è adottato invece il concetto della divisione geografica, in modo da trattare sinteticamente tutti i problemi che concernono un dato paese, visto che oggi ormai non è più possibile scindere la politica dalla economia. Vi sarà una direzione per gli affari generali, dalla quale dipenderanno, per esempio, il cerimoniale, i servizii telegrafici, il personale, ecc. Ma poi vi sarà una Direzione generale per l'Europa e il Levante; ed un'altra Direzione generale per le questioni appartenenti al resto del mondo. Infatti, nella vita moderna, affari commerciali, problemi economici e rapporti politici non sono più inseparabili fra loro. Aver voluto mantenere ancora per molto tempo cotesta distinzione che rappresentava una forma antiquata, oggi sorpassata e defunta, della diplomazia, sarebbe stato un anacronismo, un nonsenso, un confusionismo di competenze, fonte perenne di grossi errori e di dannose dispersioni di attività. Così è da oggi definitivamente abolita quella tripartizione le cui origini risalivano nientedimeno che... allo Stato di Sardegna!

Il Segretariato generale, cui è a capo uno spirito moderno ed attivo: il commendator Salvatore Contarini, si è arricchito di due nuovi uffici: quello dei « Trattati e della Società delle Nazioni » e l'Ufficio Stampa, diretto con molta competenza dal comm. Giannini. Di più, il Segretario generale ha sotto di sè — ma crediamo solo provvisoriamente — l'Ufficio cifra.

Questo, per ciò che riguarda il riordinamento burocratico già eseguito od in corso di esecuzione.

Per ciò che si riferisce a quello dell'organico e del personale, la questione è più ardua. Il progetto Sforza è inspirato al criterio che nella carriera diplomatica, non i soli abbienti abbiano a concorrere, ma tutti coloro che hanno attitudini spiccate a difendere all'estero gl'interessi del paese, abbiano o non abbiano beni personali di fortuna. Riforma giusta, sana, pratica, moderna, che la *Tribuna* ha da più anni più volte invocato con ragionate campagne che i lettori non possono aver dimenticato. Riforma utile al paese, perchè questi ha bisogno di inviare all'estero i migliori, i più pratici, i più competenti, i più zelanti, non i più agiati. Riforma democratica e selezionatrice, perchè al concetto della scelta per censo viene sostituito quello della scelta per preparazione, intelligenza e cultura. Ma perchè ciò si possa fare, occorre mettere i nostri funzionarii all'estero in condizioni economiche ben diverse da quelle in cui si trovano oggi. Quindi: necessità di un più ampio bilancio e necessità che il Parlamento, il Ministro del Tesoro, la Corte dei Conti cooperino concordemente alla realizzazione di questo progetto del conte Sforza, la cui applicazione non sarà perciò nè così pronta nè così facile come è stata quella riguardante la nuova divisione organica dell'Amministrazione centrale.

Le riunioni del P. P. I.

Le riunioni del Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano sono continuate durante tutta la giornata di ieri, 16 settembre. La Commissione nominata per l'esame del caso Reggio D'Aci ha riferito sulle denuncie presentate contro di lui. Il Consiglio, accettando le conclusioni della Commissione, ha dichiarato che, dati i risultati dell'inchiesta, non sussiste contro il D'Aci alcuna accusa d'ordine morale.

Si è passato poi alla discussione sulla proporzionale amministrativa. Alla relazione del segretario politico è seguita una lunga e vivace discussione, che si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno Sturzo:

« Il Consiglio Nazionale;

deplora che per l'incertezza del Governo e per la coalizione demo-socialista il Parlamento non abbia approvato in tempo la proporzionale amministrativa, logica conseguenza della proporzionale politica e primo inizio di quella riforma organica della vita locale che troverà con la proporzionale l'espressione legittima delle forze vive e operanti oggi nei Comuni e nelle Provincie, domani nelle Regioni, senza essere oppresse dalle maggioranze oligarchiche e spesso fittizie e dalle pressioni del potere centrale;

ritiene che non risponda agli interessi del Paese il fatto che il Governo abbia indette le elezioni prima che la Camera dei deputati abbia discusso la riforma amministrativa, che per l'impegno formalmente assunto, e che certo dovrà mantenere, sarà trattata alla ripresa del lavoro parlamentare; fatto che può avere il significato di aver voluto imporre ancora una volta un sistema elettorale condannato dalla pubblica opinione e ormai superato presso quasi tutti gli Stati civili, portando così nel prossimo dibattito parlamentare un fittizio elemento di valutazione che verrà dato dall'esito delle presenti elezioni e dalle posizioni che per esse saranno state prese da ciascun partito;

riconosce che è ormai matura la questione del voto alle donne, le quali debbono portare nella vita pubblica il contributo della loro attività in un momento nel quale ogni assenza è dannosa e condannevole;

prendendo atto dell'impegno preso dal Gruppo parlamentare col voto del 19 agosto d'intensificare la propria azione d'accordo con la Direzione del Partito perchè il principio proporzionale abbia a realizzarsi anche nella vita comunale e provinciale;

approva la condotta della Direzione del Partito e del Segretario Politico e dichiara che la battaglia per la proporzionale continua ».

Messo in votazione quest'ordine del giorno è stato approvato con 17 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astenuto, perchè assente dalla discussione.

Le adunanze del Consiglio continuano.

Il carbone svedese

Le spedizioni di carbone, coke, briquettes e ligniti fatte dalla Germania alla Francia, all'Italia, al Belgio ed al Lussemburgo durante il mese di agosto 1920 hanno raggiunto la cifra di un milione 975 mila tonnellate. I quattro quinti di esse sono stati attribuiti alla Francia, il resto è stato diviso in parti eguali fra l'Italia e il Belgio, dedotte 10,000 tonnellate attribuite al Lussemburgo.

Le spedizioni tedesche comprendevano il 63,3 per cento di carbone, il 29,3 per cento di coke, il 7,5 per cento di briquettes e di ligniti.

Il Lussemburgo ha avuto soltanto del coke.

Il programma della consegna di due milioni di tonnellate di combustibile previsto nella Conferenza di Spa, è stato stabilito in tutti i suoi particolari per il mese di settembre, e la sua realizzazione procede in modo soddisfacente.

Il conflitto arabo-berbero

Raelifa Ben Ascar sconfitto e inseguito

MILANO, 17. — Il *Corriere della sera* ha da Tripoli:

Sul Gebel Nefusa dopo una diecina di giorni di tregua seguita al combattimento in cui Raelifa Ben Ascar, capo di Nalut fu sconfitto, è ricominciata la lotta armata fra le bande di questo ed i seguaci del Caza di Fassato, guidati dal giovane Hassen Fghemi.

Raelifa, come si ricorda, si era salvato con la fuga, riparando presso Nalut da dove aveva chiamato a raccolta i capi delle tribù di confine ed i capi della pianura. Messi insieme circa 4 mila fucili, la mattina di venerdì scorso riusciva a sorprendere uno dei cinque villaggi di Hogeban mettendolo a ferro e a fuoco. Le kabile di Hogeban, sfuggite al massacro che non risparmiò donne e bambini, fuggirono per la pianura e dopo circa due giorni di marcia forzata si sono rifugiati a circa 45 chilometri da Tripoli, a Sorman.

A Tripoli intanto giungono notizie sommarie secondo le quali le tribù di Zintham sarebbero andate al contrattacco delle bande guidate da Raelifa Ben Ascar, ricacciandole verso Fassato nei cui pressi si continuerebbe a combattere. Tale stato di cose desta qui non poca preoccupazione giacchè il conflitto arabo-berbero appare dovuto a sobillazioni che tendono a creare all'Italia nuove difficoltà.

Dopo la celebrazione dell'anniversario di Ronchi

FIUME, 17. — La celebrazione dell'anniversario della spedizione di Ronchi si è chiusa il 14 con solenni dimostrazioni. Le rappresentanze, giunte a Fiume dal Regno, dalla Dalmazia e dalle isole, sono ripartite col piroscafo *Istriano* e col treno, salutate dai cittadini. Numerosi doni sono pervenuti al comandante dai Comitati patriottici di varie città, e numerosi telegrammi dall'Italia, dall'estero e dalle regioni adriatiche. Nella sala del Comando è stata inaugurata una targa in bronzo offerta dai nazionalisti di Roma, recante le parole del bollettino della vittoria scolpite in oro. Hanno parlato il Comandante ed altri oratori. Nel parco del Comando è stato poi consegnato dalle donne fiumane un gagliardetto ai legionari goriziani. D'Annunzio ha ricevuto coi Comitati di Torino e di Genova, le sorelle dei legionari accompagnate dal senatore Mangiagalli e dalla signora Elisa Mayer Rizzoli le quali gli hanno offerto un *album* coperto di firme. Il Comandante ha conferito il titolo di legionari di Fiume alle signore del Comitato, ed ha ringraziato il senatore Mangiagalli per la sua opera a favore della causa di Fiume. Il Comandante ha infine iniziato con un suo versamento di lire 3 mila, una sottoscrizione in favore dei danneggiati del terremoto della Lunigiana.

Dopo i fatti di Trieste

Lo stato eccezionale revocato

TRIESTE, 17. — Con un'ordinanza in data odierna, ferma restando la proibizione degli assembramenti, riunioni e cortei nelle vie pubbliche, il Commissario Generale Civile ha revocato il divieto nella circolazione di auto-veicoli e biciclette, nella restrizione della chiusura degli esercizi pubblici nonchè il divieto della circolazione delle persone oltre le ore 23.

Degli arrestati circa 170 sono stati rimessi in libertà, non essendo risultato nulla a loro carico. Si sta ora procedendo agli interrogatori dei trattenuti.

I feriti dei disordini di venerdì scorso, degenti nei vari ospedali cittadini, continuano sensibilmente a migliorare. Anche le condizioni del caporal maggiore della « Sassari », Antonio Sessa, pare lascino adito a qualche speranza.

E' da smentirsi recisamente la notizia pubblicata da alcuni giornali circa il preteso rinvenimento di trenta cadaveri da parte delle autorità in una cantina del quartiere S. Giacomo.

Il Commissariato Generale Civile smentendo tale pubblicazione comunica, ufficialmente, che le vittime della rivolta sono: sette borghesi ed una guardia regia.

Le elezioni amministrative a Bengasi

BENGASI, 16.

E' stato ultimato lo scrutinio nelle prime cinque sezioni elettorali.

Ecco i voti riportati da ciascun capolista: Mohamed Mehesci 870; Bisekri 000; Mohdui 342.

Sciopero generale a Borgo Panicale

Il paese bloccato dei leghisti

BOLOGNA, 17. — Lo sciopero generale è stato proclamato ed effettuato improvvisamente a Borgo Panicale; l'origine deve ricercarsi in un conflitto fra proprietari e leghisti a proposito della requisizione dell'uva ordinata dalla Camera del Lavoro. Lo sciopero è scoppiato come protesta contro un proprietario del luogo sig. Orlandini noto industriale bolognese il quale si è rifiutato di consegnare l'uva richiestagli. Il paese è bloccato da pattuglie di leghisti che non lasciano allontanare quei carri d'uva che non sono in regola con la Camera del Lavoro.

Luisa Tetrazzini querelata per adulterio

MILANO, 17. — La celebre cantante Luisa Tetrazzini sarà giudicata dal nostro pretore urbano il 22 corrente per adulterio unitamente a Tatò Umberto. La Tetrazzini sarà difesa dall'on. Gallini. La moglie del Tatò si è costituita parte civile contro i due accusati.

Disordini a Rignano sull'Arno

per il licenziamento di un medico socialista.

FIRENZE, 17. — Giunge notizia da Rignano sull'Arno, che ieri sarebbero accaduti dei tumulti a causa del licenziamento del medico comunale socialista, dott. Belli. Il commissario prefettizio avv. Edoardo De Franciscis sarebbe stato anche egli sequestrato dalla folla minacciosa, nel palazzo comunale. Si sono chiesti rinforzi a Firenze. Il cav. De Franciscis aveva fatto affiggere proprio in questi ultimi giorni il seguente manifesto: « Il Commissario Prefettizio allo scopo di assicurare e garantire il servizio sanitario nella condotta medica del capoluogo, avverte che il nuovo medico condotto nominato con regolare deliberazione superiormente approvata assumerà servizio il 1.o ottobre prossimo venturo; durante il breve intervallo esso verrà sostituito interinalmente dall'egregio dott. Leopoldo Raspeni il quale ben volentieri ha accettato l'incarico al solo scopo di non lasciare scoperta la condotta del capoluogo. I di lui precedenti di sanitario ottimo ed esperto, la di lui età e le di lui qualità morali sono tali garanzie che l'opera di un sì modesto e onesto funzionario sarà efficace e preziosa ».

Appena apparso il manifesto che stava a dimostrare la conferma dell'allontanamento del dott. Belli, sorse grave malcontento tra la popolazione, malcontento che degenerò più tardi in un tumulto.

Per il momento mi manca la possibilità di controllare la veridicità della notizia.

Un giorno di gazzarra sovietista in un paese presso Volterra

FIRENZE, 17. — Abbiamo da Volterra: Solo ora giunge notizia di gravi fatti che sarebbero avvenuti a Sassa, paesello a 30 chilometri da Volterra, dove la sezione socialista avrebbe proclamato una specie di *Soviet*. Per un giorno i socialisti hanno spadroneggiato nel paese minacciando chi non la pensava come loro. La maggioranza della popolazione si asserragliò in casa terrorizzata. Si ebbero violenze, bastonature, invasioni di case, insomma tutte le piacevolezze di un regime bolscevico, a scartamento ridotto. Vi furono donne svenute e una bimba pare sia impazzita dallo spavento.

Finalmente sono giunti i carabinieri di Montecatini in Val di Cecina che ristabilirono l'ordine facendo cessare la gazzarra. Cinquanta persone della sezione socialista sono state denunciate.

Esplosivi scoperti a Genova

GENOVA, 17. — Verso le ore 16 di ieri il commissario cav. Lucchesi si presentava con alcuni agenti investigativi all'abitazione di certo Mantero Carlo dove si sapeva che qualche cosa di pericoloso si doveva nascondere. In assenza del Mantero, venne ricevuto dalla moglie la quale non poco sorpresa della visita inaspettata e saputo che si trattava di una perquisizione, fece buon viso all'avvenimento, e lasciò che gli agenti facessero il loro dovere. Il lavoro di questi non fu infruttuoso. Nell'appartamento del Mantero nascosti qua e là si rinvennero esplosivi, capsule e altri ordigni capaci in caso di accensione di far saltare tutto il casamento. Tra l'altro si rinvenne anche una bomba avvolta in carte, alcune capsule per bombe a percussione, due tubi di gelatina e parecchi metri di miccia. Il tutto venne sequestrato ed inviato al laboratorio di artiglieria per l'esame. Il Mantero fiutato il vento infido è uccel di bosco. Egli è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

Romanzesca fuga di cinque criminali dal manicomio di Mombello

MILANO, 17. — Una rocambolesca fuga hanno compiuto ieri notte cinque detenuti delinquenti ricoverati in osservazione al manicomio provinciale di Mombello.

Essi erano degenti in una stanzone del reparto agitati che si trova al piano terreno dell'edificio, protetto da solide inferriate e da porte robuste in modo che fosse ben difficile tentare una evasione scavalcando o rompendo le chiudende. E però i cinque pericolosi ricoverati colà rinchiusi dietro ordinanza dell'autorità giudiziaria per il giudizio sulla loro asserita anomalia mentale, organizzarono la fuga con mezzi audaci, riuscendo pienamente nel loro intento. I cinque fuggiaschi sono Angelo Pernini, Giuseppe Viticaro, Donato Paziarno, Cesare Piani e Giuseppe Cardinali.

Circa il modo come la fuga abbia potuto avvenire si sono potuti avere questi particolari: Verso la mezzanotte stavano di guardia in un locale del piano terreno tre infermieri. Ad un tratto essi furono affrontati dai cinque ricoverati armati di rivoltelle ed obbligati a consegnare le chiavi. Uno dei tre rimase talmente terrorizzato che venne colto da deliquio. Gli altri due tentarono di guadagnare tempo, ma la minaccia di sparare veniva ripetuta con tale perentorietà da non lasciare adito ai due minacciati di trovare una via di scampo.

Fu così che i cinque criminali poterono avere in loro possesso le chiavi. Raggiunsero quindi il muro di cinta e lo scavalcarono dandosi alla campagna, prima che lo allarme lanciato dagli infermieri riuscisse a fare accorrere qualcuno. In breve tutto il manicomio fu sossopra ed incominciarono le febbrili ricerche prima nell'interno e poi all'esterno, ma riuscirono vane.

"La Regina del Carnaro,, eletta a Pola

POLA, 14. — In occasione della grande festa pro Fiume organizzata domenica sera al *Pattinaggio Excelsior* dei Fasci italiani di Combattimento, ebbe luogo anche l'elezione della *Reginetta del Carnaro*. Dopo un lavorio intenso, che non aveva nulla da invidiare ai consueti e febbrili lavori elettorali, riuscì eletta con 11760 voti la signorina Gisella Mozzatto, che si ebbe il superbo dono di Gabriele D'Annunzio, una stella d'oro a cinque punte con nel mezzo l'aquila di Fiume, nonchè la fotografia del poeta soldato con autografo. Furono inoltre consegnate alcune speciali medaglie di bronzo inviate da D'Annunzio ai legionari fiumani, cittadini di Pola, capitano Luigi Billucaglia, capitano Nicolò Caluzzi, sottotenente Giovanni Albo, sergente Silvio Staffetta, cap. magg. Alfonso Senico, soldato Sergio Rocco, soldato Egidio Dinelli.

Bollettino militare

Ufficiali in servizio permanente

Tenenti generali collocati a disposizione: Latini, comandante 1.a divisione alpina — Ravelli, id. 2.a divisione alpina.

Maggiori generali collocati a disposizione: Pacini, comandante 25.o divisione di fanteria — Parigi, id. 2.a divisione di fanteria — Pajola, id. 26.a divisione id. — Barco, maggiore generale, nominato comandante 2.a divisione alpina — Brugnano, id. id., 2.a divisione di fanteria — Raimondo, id. id., 1.a divisione alpina — Di Benedetto, id., id., 26.a divisione, id. — Ciocometti, id. id., 25.a divisione id. — Doriani, id., id. 6.a divisione id.

Battaglia, colonnello artiglieria, promosso brigadiere generale.

Ufficiali generali collocati, a loro domanda, in posizione ausiliaria.

Tenenti generali: Piacentini, Ciancio.

Maggiori generali: Parigi, Leoncini, Solari, Pinelli, Galli, Leone, Tisi.

Brigadieri generali: Casoli Poggi, Biondo, Lucchesini, Cosignani, Ferrari, Acerbella.

Ufficiali generali in servizio collocati, per età, in posizione ausiliaria.

Tenenti generali: Dall'Olio, Zupelli, Fabbri, Marieni, Salazar, Negri, Rossi, Coco, Latini, Ravelli.

Maggiori generali: Pacini, Pajola, Saporiti, Gorini, Pelver, Paggila, Isnaldi, Magliulo.

Brigadieri generali: Pisani, Zanchi, Biois, Cottone, Ponzini.

ARMA DEI CARABINIERI

Rodda, colonnello comandante legione Livorno, collocato a disposizione Ministero guerra.

ARMA DI FANTERIA

Murni, nominato comandante distretto Livorno — Serafini Amici, id., id., distretto Macerata — Tarchetti, id., id., distretto Bologna — Bianchi cav. Federico, id. id., 11 fanteria — Michelotti, id., id., 28 fanteria — Perrone, id., id. — Carestano, id. id., 34 fanteria — Parocovi, id. id., 3 alpini.

Colonnelli collocati a disposizione Ministero guerra: Peluso, Conti, De Martino, Boffano.

Colonnelli nominati comandanti di reggimento: Lenci, 14 fanteria — Fattori Kircher, id., 6 bersaglieri — Zeli, id., 58 fanteria — Macaluso, id., 71 id. — Perrotti, id., 9 alpini — Gilberti, id., 206 fanteria — Maffei, id. 94 fanteria — Foggia Droghi, id., 66 id. — Bes, id., 3 alpini — Coloria, id. 1 gruppo alpini — Cantoni, id. 4 alpini — Cavarzerani, id. alpini — Pelagalli, id., 8 bersaglieri — Beltrandi, id., 78 fanteria — Redaelli, id. 10 id. — Peluso, id. 28 fanteria — Musso, id., 5 alpini.

Colonnelli disposizione nominati comandanti di distretto: Bertinelli, distretto Caserta — Colagè, id. id., Campobasso — Clerici, id., id. Bergamo — Rotelli, id., id., Messina — Richard, id. id. Rovigo — Serra, id. id. Sassari — Francini Tibaldeo, id. id. Teramo — Elefanti, id. id. Sacile — Marini, id. id. distretto Bassano — Cibelli, id. id. Chieti — Montanari, id. id., Cremona — Elia, id. id. Gaeta — Vivenza, id. id. Genova — Fortunato, id. id. Girgenti — Nicoletti Altimari, id. id., Napoli — Vercillo, id., id. Nola — Belitrandi, id. id. Palermo — Paoletti, id. id. Piacenza — Misurale, id. id. Pinerolo — Grossi, id. id. Roma — Dalbecchi, id. id. Savona — Camagna, id. id. Sulmona — Voghera, id. id. Verona — Togni, id. id. Viterbo.

Girotto tenente colonnello in aspettativa. Richiamato in servizio — Epifani id. id. id. richiamato in servizio 61 fanteria. — Maggiori in aspettativa richiamati in servizio — Bruno destinato 75 fanteria — Madia id. 14 id. — Tosi id. 2.o bersaglieri — Arminio id. 30.o fanteria — Barbano 57 id. — Conti maggiore 58 fanteria. Trasferito truppe Eritrea. — Capitani in aspettativa richiamati in servizio: Fatini 3.o alpini — Filegata id. id. id. 7 fanteria — Scorzon 23 fanteria — Gasperini 36 id. — Carpentieri 31 id. Capitani collocati in aspet. per riduzione di quadri: Colabufo — Zedda — Villani — Pirrello — Bellucci — Baresti — Cocero — Colombo — Bernando — Piccinno — Lemme — Magrini — Mendicini — Orefalo — Iuppa — Canali — Cunico — De Beaumont — D'Antuono — Michielotto — Spadaro — Reposi — Fracassi — Faini — Iamarco — Salinitro — Fratta — Corte — Germani — Stragges — Bonincasa — Pessani — Piazza — Cavatorta — Della Porta — Solis — Ungaro — Vetromile — Dagna — Bresci — Pieri — Ventura — Francesconi — Nardone — Massabò — Bosco — Zanelli — Rinaldi — Faccini — Martinez — Maltese — Desideri Tenente in aspettativa richiamato 6 bersaglieri — Tenenti dispensati dal servizio attivo: Ferrari — Lorenzetti — Gramsci — Sciortino — Ferrari — Bosio — Roccatagliata — Romanelli — Pozzi — Paris — Tenenti trasferiti nelle truppe della Somalia Vanni — Monti — Zaccarini — Rossanigo — Di Gregorio — Briscese Trasferiti nelle truppe Eritree: Vecchi — Villa.

ARMA DI CAVALLERIA

Tomeo primo capitano reggimento Guide. Promosso maggiore — Gritti capitano reggimento Guide nominato aiutante campo prima brigata di cavalleria — Augusti capitano delle truppe in Tripolitania è trasferito reggimento Aosta — De Silva tenente in aspettativa richiamato reggimento Firenze — Salerno id. id. reggimento Firenze — Brichieri Colombi richiamato in reggimento Nizza — Roma sottotenente cavalleggeri Vittorio Emanuele II — Promosso tenente — Marinaro sottotenente Aosta — Trasferito reggimento Firenze.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fiore colonnello comandante 1.o artiglieria pesante — collocato a disposizione — Miguea colonnello nominato comandante distretto Firenze — Campagnoli maggiore in aspettativa richiamato 1.o pesante — Leccetti id. Stato Maggiore R. Esercito — Trotta Giovanni Battista, capitano 3.o artiglieria fortezza — Trasferito terzo montagna — Malfatti capitano trasferito truppe Cirenaica. — Sottotenenti: D'Errico sottotenente 10 compagnia, promosso tenente.

ARMA DEL GENIO

Gremlis colonnello a disposizione collocato in posizione ausiliaria — Rechia tenente colonnello in aspettativa richiamato 6 genio — Faschini maggiore in aspettativa richiamato 2. genio — Capitani del genio in aspettativa richiamati d'autorità in servizio: Mileni Destinato 5 genio — Giorgio id. 3 id. — Carini id. direzione genio Roma — Battenti id. id. id. — Fauchè id. 4 genio — Remagnoli id. 4.o genio (T) — Landini id. 4.o genio.

I cambi

LONDRA, 17. — Italia 21.00 — Parigi 50.2[illegible] — Argentina 56 3/16.

PARIGI, 17. — New York 15.28 — Svizzera 246 — Spagna 223 — Belgio 106.30 — Olanda 4.73.5 — Berlino 24.75 — Atene 154.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Colpito da grave morbo, ribelle ad ogni cura, dopo pochissimi giorni di malattia moriva il

Cav. FEDERIGO MACCAGNO

CAPO SEZIONE ALLA CORTE DEI CONTI

I genitori, Cav. Uff. GIACOMO MACCAGNO e MARIA REMONDINI, la moglie con cinque figliuoletti, le sorelle, cognate e parenti tutti ne danno col cuore straziato il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

PICCOLA PUBBLICITA